



**Commento chiarificatore
a proposito degli atti
che annullano l'Islâm**

**Opera dell'imâm rivificatore, Shaykh Al-Islâm,
Muhammad Ibn °Abdil Wahhâb
(che Allah abbia misericordia di lui)**

***Commento di shaykh Sulaymân Al-°Ulwân,
che Allah lo protegga.***

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, Colui Che dona misericordia

Introduzione alla sesta edizione

Le lodi spettano ad Allah, noi Lo lodiamo, imploriamo il Suo aiuto e Gli domandiamo perdono. Ci rifugiamo presso di Lui contro il male delle nostre anime e contro le nostre cattive azioni. Colui che Allah abbia guidato, nessuno potrà sviarlo; e colui che Allah svii, nessuno potrà [mai] guidarlo.

Testimonio che Solo Allah è degno di essere adorato, senza alcun associato, e che Muḥammad è il Suo servo e Messaggero.

Ecco la sesta edizione del nostro libro: “*Commento chiarificatore a proposito degli atti che annullano l’Islâm*”.

Alcune questioni importanti sono venute ad arricchire questa edizione, tenuto conto dell’ignoranza che si è propagata alla nostra epoca a proposito dell’Unicità nell’adorazione. Ho altresì soppresso ciò che era necessario e aggiunto alla fine del commentario un’appendice consacrata alla differenziazione tra il *takfîr* (scomunica) dell’atto e il *takfîr* del suo autore. In effetti, alcune persone potrebbero confondere queste due nozioni o riscontrarvi una mutua implicazione, e ciò è evidentemente un errore, come vedremo in seguito.

Che Allah voglia rendere utile questo lavoro, e ci faccia dono della sincerità in ciascuna delle nostre parole e azioni.

Le lodi appartengono ad Allah.

Sulaymân ibn Nâssir Al-^cUlwân

Introduzione alla prima edizione

Nel nome di Allah, il sommamente Misericordioso, Colui che dona misericordia. Pace e benedizioni di Allah sul Messaggero del Signore dei mondi.

Alcuni fratelli mi hanno chiesto di spiegare i dieci atti che annullano l'Islâm enumerati da shaykh al-Islâm Muḥammad ibn ʿAbdil Wahhâb, l'imâm che ha rivivificato i fondamenti della religione e della fede, che Allah abbia misericordia di lui. Mi sono allora conformato alla loro domanda, sperando nell'utilità di tale lavoro.

Ho ritenuto di intraprendere una via mediana tra i lunghi testi noiosi, che poca gente è ancora motivata a leggere, e i testi brevi e insufficienti che ritrascrivono male il senso voluto, augurandomi così di restare nel giusto mezzo.

Chiedo ad Allah di far sì che la nostra opera sia proficua e che sia esclusivamente votata al Suo volto.

Pace e benedizioni di Allah sul nostro Profeta Muḥammad, la sua famiglia e i suoi Compagni.

Sulaymân ibn Nâssir Al-ʿUlwân

Commentario dei dieci atti che annullano [l'Islâm]

L'imâm Muhammad ibn ʿAbdil Wahhâb ha detto:

“Nel nome di Allah, il sommamente Misericordioso, Colui che dona misericordia. Sappi che gli atti che annullano l'Islâm sono in numero di dieci”.

L'autore – che Allah abbia misericordia di lui – ha introdotto la sua opera con la *basmala*¹, prendendo esempio dal Libro di Allah e dal Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), il quale cominciava anch'egli i suoi scritti e le sue corrispondenze con la *basmala*.

È raccomandato di fare altrettanto nei nostri scritti, nelle nostre corrispondenze e in tutti i domini in cui le prove menzionino questa raccomandazione. Lo stesso dicasi per la *tasmiya*², che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) formulava al momento di mangiare o di cominciare un rapporto coniugale con una delle sue spose, e allo scopo di sottolineare il principio di altre cose ancora, invocando il nome di Allah, come è noto nella tradizione.

Nella sua parola: **“sappi che gli atti che annullano l'Islâm sono in numero di dieci”**:

“Sappi”: verbo al modo imperativo, col segno del *sukûn* alla fine.

“Sappi”: dal verbo sapere, che designa il giudizio certo dello spirito corrispondente alla realtà.

Ciò significa: Sii pronto a ricevere quel che ti sarà esposto a proposito di questi annullativi, possa tu comprenderli e coglierne il senso voluto, attraverso la loro enumerazione, perché tu possa uscire dalle tenebre verso la luce.

Nawâqid (atti che annullano) è il plurale di *nâqid* (un annullativo); un participio attivo (*Ism fâʿil*), il cui plurale si declina sotto la forma di *fawâʿil*, come nel caso dei participi attivi designanti tutto ciò che non è umano.

Nawâqid al-Islâm (**atti che annullano l'Islâm**): designano le cose che corrompono l'Islâm e che, nel momento in cui si manifestino, lo annullano, rendono vane le opere del loro autore e lo fanno dimorare eternamente all'inferno.

¹ La *Basmala* designa il fatto di dire *bismilLahi-r-Rahmâni-r-Rahîm*, che significa “Nel nome di Allah, il sommamente Misericordioso, Colui che dona misericordia” [ndt francese].

² La *Tasmiya* designa il fatto di invocare il nome di Allah, dicendo *BismilLah*. *Tasmiya* deriva dalla parola *Ism*, che significa “Nome” (di Allah) [ndt francese].

Così, è obbligatorio per ogni musulmano e ogni musulmana apprendere questi atti annullativi, poiché chiunque è suscettibile di commetterne [uno o diversi] senza avvedersene. E questo è [purtroppo] ciò che noi constatiamo in molti di coloro che reclamano la propria appartenenza all'Islâm. Non c'è forza né potenza che in Allah.

La sua parola: “**sono in numero di dieci**”:

In verità, ve ne sono più di dieci. Tuttavia, lo shaykh ha deciso di illustrare questi dieci annullativi, poiché – globalmente – sono quelli che sono oggetto di consenso da parte dei musulmani.

Dimostreremo ciò – *inshallah* – man mano che si proceda con la loro spiegazione.

Ed anche [perché] i numerosi atti annullativi citati dai giuristi nel capitolo dell'apostasia [delle opere di giurisprudenza] possono essere ricondotti a questi dieci atti.

Il primo atto che annulla l'Islâm

L'imâm Muḥammad ibn ʿAbdīl Wahhâb – che Allah abbia misericordia di lui – ha detto:

“Il primo atto che annulla [l'Islâm] è lo shirk (l'associazionismo, il politeismo) nell'adorazione di Allah l'Altissimo. In effetti, Allah dice:

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَنْ يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَلِكَ لِمَنْ يَشَاءُ ۗ

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole (Corano IV. An-Nisâ', 48)

E Allah dice:

إِنَّهُ مَنْ يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ حَرَّمَ اللَّهُ عَلَيْهِ الْجَنَّةَ وَمَأْوَاهُ النَّارُ ۗ وَمَا لِلظَّالِمِينَ مِنْ أَنْصَارٍ

Quanto a chi attribuisce consimili ad Allah, Allah gli preclude il Paradiso, il suo rifugio sarà il Fuoco. Gli ingiusti non avranno chi li soccorra! (Corano V. Al-Mâ'ida, 72)

Ciò comprende il fatto di sgozzare un animale in sacrificio per altri che Allah, come per esempi colui che sacrifici per un jinn o una tomba”.

Lo shaykh – che Allah abbia misericordia di lui – ha citato in primo luogo lo *shirk* (il politeismo), poiché esso è il maggiore peccato, incorrendo nel quale si possa disobbedire ad Allah. Si tratta di una svalutazione della Sua Signoria e di un abbassamento della Sua divinità. Consiste nel “porre qualsiasi persona o cosa al di fuori di Allah come Suo eguale in una delle caratteristiche che Gli sono proprie”.

E come potrebbe, il fatto di associare [qualcosa] ad Allah nella Sua adorazione, non essere il più grave peccato attraverso cui Gli si disobbedisca, quando è [proprio] Allah Che ha creato l'uomo a partire dal nulla e l'ha colmato dei Suoi benefici?

Lo *shirk* (politeismo) si suddivide in diverse categorie:

- lo *shirk* maggiore
- lo *shirk* minore
- lo *shirk* nascosto

L'erudito Ibn Al-Qayyim (che Allah abbia misericordia di lui) ha optato per una suddivisione dello *shirk* in due categorie:

- lo *shirk* maggiore
- lo *shirk* minore

Prima categoria: L'associazionismo maggiore (ash-Shirk al-Akbar)

Si tratta dello *shirk* che Allah non perdona senza pentimento [preliminare]. Colui che se ne renda colpevole e incontri Allah avendoGli associato [qualcosa], dimorerà eternalmente e per sempre all'inferno.

Allah dice:

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَنْ يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَلِكَ لِمَنْ يَشَاءُ ۗ

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole (Corano IV. An-Nisâ', 48)

Dice altresì:

حُنْفَاءَ لِلَّهِ غَيْرَ مُشْرِكِينَ بِهِ ۗ وَمَنْ يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَكَأَنَّمَا خَرَّ مِنَ السَّمَاءِ فَتَخْطَفُهُ الطَّيْرُ أَوْ تَهْوِي بِهِ الرِّيحُ فِي مَكَانٍ سَحِيقٍ

Siate sinceri nei confronti di Allah e non associateGli alcunché. Chi attribuisce consimili ad Allah, è come se fosse precipitato dal cielo, preda di uccelli o del vento che lo scaglia in un luogo lontano (Corano XXII. Al-Hajj, 31)

È per questo che gli associatori tra gli adoratori delle tombe e altri diranno alle loro divinità una volta [ritrovatisi] all'inferno:

تَاللَّهِ إِنْ كُنَّا لَفِي ضَلَالٍ مُّبِينٍ

إِذْ نُسَوِّكُمْ بِرَبِّ الْعَالَمِينَ

"Per Allah, certamente eravamo in errore evidente, quando vi considerammo uguali al Signore dei mondi!" (Corano XXVI. Ash-Shu^carâ', 97-98)

Non li hanno posti allo stesso livello di Allah per quanto riguarda la creazione, la sussistenza, la facoltà di resuscitare o di far morire. In effetti, li hanno posti sullo stesso piano di Allah nell'amore [che provavano per loro], che è l'essenza stessa dell'adorazione, e pure nella glorificazione, che è una delle maggiori forme di ravvicinamento e di adorazione.

Così, Allah ha biasimato coloro che non Lo glorificano, dicendo:

مَا لَكُمْ لَا تَرْجُونَ لِلَّهِ وَقَارًا

Perché non confidate nella magnanimità di Allah? (Corano LXXI. Nûh, 13)

(Per *magnanimità*, si intenda: la Sua gloria).

È così che diciamo che ogni fonte di male proviene dallo *shirk*.

Lo *shirk akbar* (maggiore) si divide a sua volta in diverse categorie che gravitano esse stesse attorno a quattro categorie principali³. Le citeremo globalmente, accompagnate da qualche spiegazione concisa per non dilungarci troppo. Benché il fatto di dilungarsi su questi temi sia preferibile, ci accontenteremo di citare ciò che è più utile al riguardo per non scoraggiare i lettori, come abbiamo spiegato in precedenza.

➤ **In primo luogo:** Lo *shirk* nell'invocazione:

La prova di ciò è la parola di Allah:

فَإِذَا رَكِبُوا فِي الْفُلِكِ دَعَوْا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ فَلَمَّا نَجَّاهُمْ إِلَى الْبَرِّ إِذَا هُمْ يُشْرِكُونَ

Quando salgono su una nave, invocano Allah rendendoGli un culto sincero. Quando poi Egli li mette in salvo sulla terraferma, Gli attribuiscono dei consoci (Corano XXIX. Al-^cAnkabût, 65)

L'imâm Muḥammad ibn ^cAbdîl Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) nelle quattro regole fondamentali (*Al-Qawâ'id Al-Arbâ'a*) ha detto: “Quarta regola: Gli associatori della nostra epoca sono peggiori degli antichi. Questi ultimi si rendevano colpevoli di *shirk* nell'agiatezza, ma votavano un culto esclusivo ad Allah nell'avversità, mentre quelli della nostra epoca commettono lo *shirk* continuamente, nell'agiatezza come nell'avversità”.

Lo shaykh ha anche detto nell'introduzione della stessa epistola: “Se lo *shirk* si introduce nell'adorazione, la corrompe come quando la grande impurità corrompe la purificazione. Nel momento in cui tu sappia che quando lo *shirk* si mischi all'adorazione, la corrompe, rende vane le opere del suo autore e lo condanna all'inferno eterno, avrai preso coscienza del fatto che questa è la cosa più importante da sapere. Che Allah ti sbarazzi allora da questa trappola, la trappola dell'associazionismo ad Allah”.

➤ **In secondo luogo:** Lo *shirk* nell'intenzione, nella volontà e nell'obiettivo.

La prova è la parola dell'Altissimo:

مَنْ كَانَ يُرِيدُ الْحَيَاةَ الدُّنْيَا وَزِينَتَهَا نُوفَّ إِلَيْهِمْ أَعْمَالَهُمْ فِيهَا وَهُمْ فِيهَا لَا يُبْخَسُونَ
أُولَئِكَ الَّذِينَ لَيْسَ لَهُمْ فِي الْآخِرَةِ إِلَّا النَّارُ ۗ وَحَبِطَ مَا صَنَعُوا فِيهَا وَبَاطِلٌ مَّا كَانُوا يَعْمَلُونَ

Coloro che bramano gli agi della vita terrena, [sappiano che] in essa

³ Cfr. *Majmû' at-Tawhîd*, pag. 5.

compenseremo le opere loro e nessuno sarà defraudato. Per loro, nell'altra vita non ci sarà altro che il Fuoco e saranno vanificate le loro azioni (Corano XI. Hûd, 15-16)

Il grande sapiente Ibn al-Qayyim ha detto: “In quanto allo *shirk* delle volontà e delle intenzioni, esso è simile alla profondità di un oceano senza confini. Poche persone sfuggono a questo tipo di *shirk*. Colui che desidera tramite la sua azione altro che il Volto di Allah, che nutra un'intenzione altra che quella di riavvicinarsi a Lui sperando nella ricompensa da parte Sua, avrà associato ad Allah nella sua intenzione e nella sua volontà”.

Classificare questo *shirk* come *shirk* maggiore non è valido se non per colui tutte le azioni del quale mirino ad altro che al Volto di Allah. In quanto a colui che sia colpito dall'ostentazione, si tratterà nel suo caso di uno *shirk* minore. Spiegheremo questo punto in seguito *inshâ Allâh*.

➤ **In terzo luogo:** Lo *shirk* nell'obbedienza

Si tratta dell'obbedienza ai rabbini e ai monaci nella disobbedienza ad Allah:

اتَّخَذُوا أَحْبَابَهُمْ وَرُهْبَانَهُمْ أَرْبَابًا مِّن دُونِ اللَّهِ

Hanno elevato al rango di divinità all'infuori di Allah i loro rabbini e i loro monaci...
(Corano IX. At-Tawba, 31)

Una narrazione esplicativa di questo versetto è stata riportata nel *Musnad* di At-Tirmidhî e altri, secondo ‘Idiyy ibn Hâtim che intese il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) recitare questo versetto: **Hanno elevato al rango di divinità all'infuori di Allah i loro rabbini e i loro monaci.** ‘Idiyy gli disse: “Noi non li adoriamo”. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) rispose: “Non vi vietano forse essi ciò che Allah ha permesso, e non lo considerate forse voi come illecito? E non vi permettono forse essi ciò che Allah ha proibito, e non lo considerate forse voi come lecito?”. ‘Idiyy disse allora: “Sì”. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) replicò: “È in ciò che consiste la loro adorazione”.

La catena di trasmissione di questo *hadîth* è debole, ma vi è altresì un testimone secondo Ibn Jarîr⁴ che risale fino a Habîb ibn Abî Thâbith, da Al-Bukhturî che lo sentì anch'egli da Hudhayfa. Vi è comunque da ridere sulla sua autenticità. Tuttavia, la spiegazione di questo versetto attraverso questa narrazione è nota presso gli esegeti, e nessuno di essi l'ha rifiutata.

Shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyya (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto a questo proposito: “Queste persone che hanno innalzato i loro rabbini e i loro monaci al rango di

⁴ *Jâmi'u-l-Bayân*, 10/114.

divinità, obbedendo loro nel rendere lecito ciò che Allah ha dichiarato illecito e nel vietare ciò che Allah ha dichiarato lecito, hanno fatto ciò in due modi:

- **Il primo:** essi sanno che i loro monaci e rabbini hanno modificato la religione di Allah, ma li seguono in questa modificazione (*tabdîl*) e sono convinti della liceità di ciò che Allah ha proibito e dell'illiceità di ciò che Allah ha permesso, per obbedienza nei confronti dei loro capi, pur sapendo di aver contraddetto i profeti. Questa è allora una miscredenza (*kuf'r*) e Allah e il Suo Profeta hanno considerato ciò come dello *shirk*, anche se essi non rivolgano loro preghiere o prosternazioni. Così, chiunque segua altri in ciò che contraddice la religione, rendendosi conto di questa realtà, chiunque sia convinto di ciò che essi dicono al di fuori di ciò che Allah e il Suo Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) hanno detto, è un associatore come loro.

- **Il secondo:** sebbene la loro convinzione e la loro fede riguardo alla proibizione dell'illecito e alla permissibilità del lecito restino intatte, essi li seguono nella disobbedienza, come nel caso del musulmano che commetta ciò che commette, in quanto a peccati, essendo convinto che si tratti di peccati. Queste persone hanno lo statuto dei loro simili tra i peccatori".⁵

➤ **In quarto luogo:** Lo *shirk* dell'amore

La prova di ciò è la parola dell'Altissimo:

وَمِنَ النَّاسِ مَن يَتَّخِذُ مِن دُونِ اللَّهِ أَندَادًا يُحِبُّونَهُمْ كَحُبِّ اللَّهِ ۗ

E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allah degli uguali e li amano come amano Allah (Corano II. Al-Baqara, 165)

L'associatore, per ignoranza del Suo Signore, ama le statue e gli idoli come si ama Allah, o addirittura di più. Così, quando le si attacchi, monta in collera; allo stesso modo, si rallegra di esse più di quanto si ralleghi per Allah.

Allah dice:

وَإِذَا ذُكِرَ اللَّهُ وَحْدَهُ اشْمَأَزَّتْ قُلُوبُ الَّذِينَ لَا يُؤْمِنُونَ بِالْآخِرَةِ ۗ وَإِذَا ذُكِرَ الَّذِينَ مِن دُونِهِ إِذَا هُمْ يَسْتَنْبِشُونَ

Quando viene menzionato il Nome di Allah l'Unico, si crucciano i cuori di coloro che non credono nell'altra vita; quando invece vengono menzionati quelli [che essi adorano] all'infuori di Lui, ecco che se ne rallegrano (Corano XXXIX. Az-Zumar, 45)

⁵ *Majmûʿ Al-Fatâwâ*, 7/70.

L'erudito Ibn Al-Qayyim (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto in sostanza: “Esistono quattro tipi di amore che conviene distinguere. Coloro che si sviarono, si fuorviarono perché non fecero questa differenza.

1 – L'amore di Allah: questo amore non è – da solo – sufficiente perché colui che lo provi sia preservato dal Suo castigo e possa sperare nella Sua ricompensa. Poiché – in effetti – gli associatori, gli adoratori della croce, i giudei e altri amano Allah.

2 – L'amore di ciò che Allah ama: è ciò che fa introdurre l'individuo nella sfera dell'Islâm e lo fa uscire dal *kufir*. I più amati da Allah sono coloro che compiono al meglio questo amore e che ne sono maggiormente impregnati.

3 – L'amore per Allah e in Lui: esso fa parte delle implicazioni del fatto di amare ciò che Egli ama, poiché l'amore di ciò che Egli ama non si stabilisce che per Lui e in Lui.

4 – L'amore per Allah e altri che Lui: è l'amore *shirkî*. Chiunque ami qualcos'altro accanto ad Allah, ed il suo amore per questa cosa non sia provato né per Lui, né in Lui, [allora] l'avrà presa come divinità al di fuori di Lui, ed è in ciò che consiste l'amore dei *mushrikîn* (associatori)”.

Questi quattro tipi di *shirk akbar* fanno uscire tutti i loro autori dall'Islâm, poiché si tratta di adorazioni, ed il fatto di votare delle adorazioni ad altri che Allah è dello *shirk*.

In effetti, l'Altissimo dice:

وَمَنْ يَدْعُ مَعَ اللَّهِ إِلَهًا آخَرَ لَا بُرْهَانَ لَهُ بِهِ فَإِنَّمَا حِسَابُهُ عِنْدَ رَبِّهِ ۗ إِنَّهُ لَا يُفْلِحُ الْكَافِرُونَ

E chi invoca insieme ad Allah un'altra divinità, senza averne prova alcuna, dovrà renderne conto al suo Signore. Certamente i miscredenti non prospereranno (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 117)

Allah li ha chiamati dunque miscredenti, perché hanno invocato altre divinità insieme a Lui.

Tra le forme di *shirk*, vi è anche il fatto di **sacrificare una bestia per altri che Allah**, poiché il sacrificio di una bestia per Allah è uno dei più importanti modi di avvicinarsi a Lui.

In effetti, Allah dice:

فَصَلِّ لِرَبِّكَ وَأَنْحَرْ

Esegui l'orazione per il tuo Signore e sacrifica! (Corano CVIII. Al-Kawthar, 2)

E ancora:

قُلْ إِنَّ صَلَاتِي وَنُسُكِي وَمَحْيَايَ وَمَمَاتِي لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ

Di': "In verità la mia orazione e il mio rito, la mia vita e la mia morte appartengono ad Allah Signore dei mondi (Corano VI. Al-An'âm, 162)

"*Il mio rito*" designa il sacrificio.

Colui che sacrifichi una bestia per i santi, le statue o i *jinn*, come fanno molti degli ignoranti in alcuni paesi del sud o addirittura in alcune regioni alla periferia della Mecca, in favore degli abitanti della casa, costui è uscito dall'Islâm ed è entrato nella sfera del *kuf'r* e dello sviamento, poiché avrà [così] votato una delle più importanti adorazioni ad altri che Allah.

Vi è ugualmente il **voto** fatto ad altri che Allah, che costituisce uno *shirk* maggiore, poiché il voto è un'adorazione, così come menziona l'Altissimo:

يُؤْفُونَ بِالَّذِينَ وَيَخَافُونَ يَوْمًا كَانَ شَرُّهُ مُسْتَطِيرًا

Coloro che assolvono ai loro voti e temono il giorno il cui male si propagerà ovunque (Corano LXXVI. Al-Insân, 7)

Ha detto anche:

وَمَا أَنْفَقْتُمْ مِنْ نَفَقَةٍ أَوْ نَذَرْتُمْ مِنْ نَذْرٍ فَإِنَّ اللَّهَ يَعْلَمُهُ

Quali che siano i beni che darete in elemosina, o i voti che avete fatto, Allah li conosce (Corano II. Al-Baqara, 270)

Così, colui che abbia fatto voto di offrire delle candele o della carne, o altro, a un santo, avrà spezzato il legame che lo collega all'Islâm, poiché il voto non è permesso a meno che non sia dedicato ad Allah, ed il dedicarlo ad altri che Lui contraddice il messaggio che Allah ha rivelato a Muḥammad (ṣallAllahu ʿalayhi waSallam).

Per esempio, i voti formulati dagli adoratori delle tombe nei paesi limitrofi, a favore di coloro nella cui capacità di giovare o di nuocere essi credono, costituiscono *shirk* maggiore che fa uscire dall'Islâm. Colui che sostenga che questo non è che *shirk* minore, si sarà completamente sbagliato e avrà parlato senza conoscenza.

È ad Allah che chiediamo assistenza, su di Lui facciamo assegnamento, e non vi è forza né potenza che in Lui.

La ricerca di rifugio e la domanda di soccorso, se esse siano votate ad altri che Allah, costituiscono ugualmente *shirk*.

Seconda categoria: L'associazionismo minore (*ash-Shirk al-asghar*)

La persona che incontri il suo Signore avendo commesso dello *shirk* minore è sottomessa alla volontà di Allah, secondo l'opinione più corretta riportata a questo proposito. Allah può perdonarlo e farlo entrare in Paradiso, così come può punirlo, ma la sua destinazione finale sarà il Paradiso. Comunque sia, lo *shirk* minore non fa dimorare il suo autore eternamente all'Inferno, ma lo rende soggetto al castigo; è dunque importante starne in guardia.

Tra le forse di *shirk* minore: **giurare per altri che Allah**, fintantoché colui che giura non intenda con ciò glorificare la creatura per cui ha giurato. Altrimenti, ciò diviene *shirk* maggiore.

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: “*Colui che abbia giurato per altri che Allah, ha commesso miscredenza o associato*”. Questo hadîth è riportato da Aḥmad, Abû Dâwûd, At-Tirmidhî e Al-Ḥâkim, che lo autenticò secondo i criteri stabiliti dai due *shuyûkh*. Adh-Dhahâbî tacque a proposito di questo hadîth, riportato da Ibn ‘Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio).

Vi è pure **l'ostentazione** (*ar-riyâ'*) a dose relativamente moderata e il “manierismo” dinanzi alla gente.

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: “*Ciò che temo di più per voi è lo shirk minore*”. Gli chiesero: “E cosa sarebbe?”. Rispose: “*L'ostentazione (ar-riyâ')*”. Questo hadîth è riportato da Aḥmad e altri, secondo il racconto di Mahmûd ibnu Lubayd; la sua catena di trasmissione è giudicata buona (ḥasan).

Così, se si temeva lo *shirk* minore per i Compagni, che erano in presenza del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e che vissero il periodo della rivelazione, quelli venuti dopo di loro, la cui scienza e la cui fede sono diminuite, è ancora più facile che vi siano esposti. In verità, l'uomo non può sbarazzarsi dello *shirk* se non mantenendosi sincero nei confronti di Allah e seguendo esclusivamente la nobile via tracciata dal Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam).

Nel contesto della citazione degli adoratori del sole, della luna e del fuoco, il grande sapiente Ibn Al-Qayyim dice in sostanza: “In quanto allo *shirk* dell'adorazione, è ancora più facile incorrervi piuttosto che nel tipo di *shirk* [menzionato innanzi], e ancora più accessibile, poiché è commesso da colui che crede che non vi sia altra divinità all'infuori di Allah, e che Allah sia il Solo Capace di giovare, nuocere, donare o impedire, che non vi sia altra divinità al di fuori di Lui e che non vi sia altro Signore; tuttavia il suo comportamento e la sua servitù non sono esclusivamente votati ad Allah.

Piuttosto, egli opera talvolta per sé stesso, talvolta per ottenere un interesse di questo basso mondo, o ancora per ottenere un rango di prestigio e la notorietà presso le

creature, ecc. Allah riceve dunque una parte delle sue opere e dei suoi sforzi, ma la sua persona, il suo ego e le sue passioni ne ricevono un'altra parte, il diavolo riceve una terza parte e le creature una quarta. [Ebbene], ciò riguarda la maggioranza della gente.

Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) disse a proposito di questo tipo di *shirk*, secondo l'*hadīth* riportato da Ibn Hibbân nella sua raccolta autentica: “*Lo shirk in seno a questa comunità è più sottile del passo di una formica*”. Gli fu chiesto: “Come proteggersene, o Messaggero di Allah?”. Rispose: “*Supplicando: O Allah, cerco rifugio presso di te contro il fatto di associarTi qualsiasi cosa, avendone conoscenza, e Ti chiedo perdono per ciò che non so*”.

Così, ogni forma di ostentazione è *shirk*; Allah l'Altissimo dice:

قُلْ إِنَّمَا أَنَا بَشَرٌ مِّثْلُكُمْ يُوحَىٰ إِلَيَّ أَنَّمَا إِلَهُكُمُ إِلَهٌ وَاحِدٌ ۖ فَمَن كَانَ يَرْجُوا لِقَاءَ رَبِّهِ فَلْيَعْمَلْ
عَمَلًا صَالِحًا وَلَا يُشْرِكْ بِعِبَادَةِ رَبِّهِ أَحَدًا

Di': "Non sono altro che un uomo come voi. Mi è stato rivelato che il vostro Dio è un Dio Unico. Chi spera di incontrare il suo Signore compia il bene e nell'adorazione non associ alcuno al suo Signore" (Corano XVIII. Al-Kahf, 110)

Un Dio Unico: significa che – così come non vi è altra divinità all'infuori di Lui – l'adorazione dovrebbe esserGli esclusivamente votata. Così come Egli è Unico nella Sua divinità, Egli è il Solo degno di ricevere l'adorazione. Le opere buone sono quelle che sono purificate da ogni ostentazione e che sono conformi alle condizioni dettate dalla Sunnah.

ʿUmar ibn Al-Khattâb (che Allah sia soddisfatto di lui) diceva: “O Allah, fai sì che le mie opere siano tutte buone, che siano tutte esclusivamente votate al Tuo Volto, e che nessun altro ne riceva la minima parte”.⁶

Lo *shirk* nell'adorazione fa perdere la ricompensa dell'opera, può addirittura comportare il castigo se l'azione compiuta fa parte degli obblighi, poiché l'autore di una tale azione è assimilato a colui che non l'abbia compiuta, e ne sarà punito, poiché Allah ha ordinato che Lo si adori in maniera esclusiva.

Allah dice:

وَمَا أُمِرُوا إِلَّا لِيَعْبُدُوا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ حُنَفَاءَ

eppure non ricevertero altro comando che adorare Allah, tributandoGli un culto esclusivo e sincero (Corano XCVIII. Al-Bayyina, 5)

⁶ Riportato da Ahmad, in “Az-Zuhd”, da un racconto di Al-Hasan che lo sentì da ʿUmar.

Così, chi non abbia votato un culto esclusivo ad Allah, non avrà compiuto ciò che gli è stato ordinato di fare. Ciò che avrà compiuto è in effetti diverso da ciò che Allah gli ha domandato. Una tale azione non può dunque risultare gradita.

Allah dice nell'*ḥadīth qudsī*⁷: “Io sono il Più Ricco degli associati; colui che compia un’opera avendoMi associato altri, quest’opera apparterrà allora a colui cui Mi avrà associato, ed Io ne sono Innocente”.⁸

Questo tipo di *shirk* si divide in *shirk* perdonato e *shirk* non perdonato” [Fine della citazione di Ibn Al-Qayyim].

Occorre sapere che il fatto di operare per altri che Allah può assumere diverse forme:

La prima:

L’ostentazione pura: il suo autore non ricerca attraverso tale atto che il basso mondo, o il desiderio di essere ben visto dalla gente, com’è il caso degli ipocriti, a proposito dei quali Allah dice:

وَإِذَا قَامُوا إِلَى الصَّلَاةِ قَامُوا كُسَالَى يُرَاءُونَ النَّاسَ وَلَا يَذْكُرُونَ اللَّهَ إِلَّا قَلِيلًا

Quando si levano per l’orazione lo fanno con pigrizia e ostentazione nei confronti della gente, a malapena si ricordano di Allah (Corano IV. An-Nisâ’, 142)

Nessun musulmano può dubitare che una tale azione sia vana e che il suo autore meriti l’avversione di Allah (che Egli sia Esaltato).

La seconda:

L’opera è votata ad Allah, ma l’ostentazione vi si mescola. Anche in tal caso, troviamo due casi tipici:

- l’ostentazione vi si mescola fin dall’inizio.
- l’ostentazione appare in seguito.

Nel primo caso, l’azione è vana e non gradita. La prova si trova nell’*ḥadīth* riportato da Muslim nella sua raccolta autentica, da Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui), che riferì: “Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: “Allah dice: “Io sono Colui che non ha bisogno di alcun associato; colui che abbia compiuto un’opera associandomi altri, Io lo abbandono al suo associazionismo”.”

⁷ *Ḥadīth qudsī* (*ḥadīth* divino): una parola la cui costruzione è quella del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), ma il cui significato (il cui contenuto) proviene da Allah.

⁸ Riportato da Muslim e Ibn Mâjah; i termini qui sono simili a quelli riportati da Ibn Mâjah.

Invece, se l'ostentazione sopravviene in seguito, ma colui che ne sia colpito vi si abbandoni, alcuni sapienti ritengono che la sua azione sia completamente vana. Altri dicono che riceverà una ricompensa e un peccato [rispettivamente] proporzionali alla sua sincerità e alla sua ostentazione. Colui che, al contrario, lotti contro ciò, rientra nel versetto:

وَأَمَّا مَنْ خَافَ مَقَامَ رَبِّهِ وَنَهَى النَّفْسَ عَنِ الْهَوَىٰ
فَإِنَّ الْجَنَّةَ هِيَ الْمَأْوَىٰ

E colui che avrà paventato di comparire davanti al suo Signore e avrà preservato l'animo suo dalle passioni, avrà invero il Giardino per rifugio (Corano LXXIX. An-Nâzi'ât, 40-41)

A titolo d'esempio, i sapienti si sono trovati in disaccordo riguardo al caso di colui che compia il *jihâd* sulla via di Allah in vista di ottenere il bottino di guerra.

Ibn Al-Qayyim (che Allah abbia misericordia di lui), in “*A'clâm Al-Muwaqqi'în*” (2/163), dopo aver sviluppato altri elementi, dice: “Come il caso di colui che preghi in cambio di un salario; se non percepisse salario, pregherebbe comunque, ma [nel caso in esame] prega sia per Allah che per il salario. Lo stesso dicasi per colui che compia il pellegrinaggio (*hajj*) allo scopo di assolvere l'obbligo che pesa su di lui, cosicché la gente dica: Il Tale ha compiuto l'*hajj*; oppure: il Tale ha pagato l'elemosina legale (*zakât*). L'opera di una tale persona non è accettata”.

Ibn Rajab (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto: “La ricompensa del suo *jihâd* diminuisce, ma la sua azione non è completamente vana”. Ha detto anche⁹, che Allah abbia misericordia di lui: “Abbiamo citato in precedenza gli *ahâdîth* che provano che colui che spera – attraverso il suo *jihâd* – di ottenere una parte del suo basso mondo, non avrà ricompensa. Ciò riguarda il caso in cui il solo scopo ricercato attraverso il *jihâd* è un obiettivo del *dunya*.”

Da ciò che è stato detto, sembrerebbe vi sia una differenza tra colui che compia il *jihâd* allo stesso tempo per essere citato [in bene] dagli altri e per la ricompensa, e colui che lo compia allo stesso tempo per il bottino e la ricompensa. Il primo caso è stato evocato nell'*hadîth* di Ibn Umâma riportato da An-Nassâ'¹⁰, secondo una catena di trasmissione buona (*hasan*): “Un uomo venne a trovare il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) e gli chiese: “Che ne pensi di un uomo che combatta in una conquista (*ghazâ*) sperando contemporaneamente nella ricompensa e nella reputazione?”. Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) rispose: “Non avrà nulla”. L'uomo ripeté la sua domanda tre volte, e

⁹ *Jâmi' u Al-ʿulûmi wa-l-hikam*, pag. 15.

¹⁰ An-Nassâ'î 6/52. Da Mu'âwiya Ibn Salâm, secondo ʿIkrima che lo sentì da Ibn ʿAmar, da suo figlio Shaddâd da Ibn Umâma.

il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) rispose la stessa cosa ogni volta: *“Non avrà nulla”,* poi disse: *“Allah gradisce unicamente l’opera sincera che sia esclusivamente votata al Suo Volto”.*

In quanto al secondo caso, ne abbiamo già parlato precedentemente.

E Allah è il Più Sapiente.

Il secondo atto che annulla l'Islâm

Shaykh Al-Islâm Muḥammad Ibn ʿAbdil Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto: **“Colui che abbia preso degli intermediari tra sé e Allah, li invochi, domandi la loro intercessione e ponga fiducia in loro, sarà divenuto miscredente secondo l'unanimità [dei sapienti]”**.

Si tratta dell'annullativo più diffuso e più pericoloso per il genere umano, poiché molti tra coloro che si rivendicano appartenenti all'Islâm (unicamente di nome) senza conoscere né l'Islâm, né la sua realtà, prendono degli intermediari tra loro e il Signore, che Egli sia Esaltato. Essi li invocano al fine di dissipare i mali, allo scopo di soccorrere l'afflitto e si risolvere le difficoltà. Queste persone sono miscredenti secondo l'unanimità dei musulmani.

In effetti, Allah non ha inviato i Suoi messaggeri e non ha rivelato i Suoi libri se non per essere adorato da Solo, senza associati. Ma siamo costretti a constatare che gli adoratori delle tombe hanno rifiutato [tutto] ciò, e hanno persistito a prendere intermediari ai quali domandano dei benefici e che sperano li possano allontanare dal male. Rivendicano [il loro agire come se si trattasse] dell'adorazione stessa che Allah ha ordinato, e in quanto a colui che protesti contro le loro azioni, l'accusano di non rispettare i santi e gli alleati di Allah.

Secondo le loro false asserzioni, essi non vogliono invocare direttamente Allah, per riguardo alla Sua magnificenza; essi dicono: “Allah ha necessariamente bisogno di un intermediario perché ci si rivolga a Lui; e allo stesso modo in cui ci si rivolge ad un re attraverso un ciambellano, a più forte ragione non ci si può rivolgere ad Allah direttamente”. In verità, essi hanno paragonato Allah ad una creatura limitata, aprendo questa porta che li conduce all'apostasia, mentre il Corano e la Sunnah contengono numerose prove che annientano il loro ragionamento.

Colui che contempi il Corano chiedendo sinceramente la guida e privilegiandone la verità, si renderà conto di ciò, ma nello stesso tempo [si renderà conto] di quanto la religione sia estranea a questa gente, e del grado di ignoranza di queste persone sull'argomento.

Tra i versetti che lo dimostrano:

قُلْ ادْعُوا الَّذِينَ رَعِمْتُمْ مِّنْ دُونِ اللَّهِ ۖ لَا يَمْلِكُونَ مِثْقَالَ ذَرَّةٍ فِي السَّمَاوَاتِ وَلَا فِي الْأَرْضِ وَمَا لَهُمْ فِيهَا مِنْ شَرْكٍ وَمَا لَهُ مِنْهُمْ مَنْ ظَهِيرٌ
وَلَا تَنْفَعُ الشَّفَاعَةُ عِنْدَهُ إِلَّا لِمَنْ أَذِنَ لَهُ

Di': “Invocate coloro che pretendete [essere divinità] all'infuori di Allah. Non sono

padroni neppure del peso di un atomo nei cieli e sulla terra: in quelli e in questa non hanno parte alcuna [con Allah] e in loro Egli non ha nessun sostegno. Nessuna intercessione varrà presso di Lui, eccetto per colui al quale [Egli] lo avrà permesso” (Corano XXXIV. Sabâ', 22-23)

E ancora:

قُلْ ادْعُوا الَّذِينَ زَعَمْتُمْ مِّنْ دُونِهِ فَلَا يَمْلِكُونَ كَشْفَ الضَّرِّ عَنْكُمْ وَلَا تَحْوِيلًا
أُولَئِكَ الَّذِينَ يَدْعُونَ يَبْتَغُونَ إِلَىٰ رَبِّهِمُ الْوَسِيلَةَ أَيُّهُمْ أَقْرَبُ وَيَرْجُونَ رَحْمَتَهُ وَيَخَافُونَ عَذَابَهُ ۗ
إِنَّ عَذَابَ رَبِّكَ كَانَ مَحْدُورًا

Di' [loro]: “Invocate quelli che pretendete [essere dèi] all'infuori di Lui. Essi non sono in grado di evitarvi la sventura e neppure di allontanarla”. Quelli stessi che essi invocano, cercano il mezzo di avvicinarsi al loro Signore, sperano nella Sua misericordia e temono il Suo castigo. In verità, il castigo del Signore è temibile! (Corano XVII. Al-Isrâ', 56-57)

Allah dice:

وَلَا تَدْعُ مِنْ دُونِ اللَّهِ مَا لَا يَنْفَعُكَ وَلَا يَضُرُّكَ ۚ فَإِنْ فَعَلْتَ فَإِنَّكَ إِذَا مِّنَ الظَّالِمِينَ
وَإِنْ يَمْسَسْكَ اللَّهُ بِضُرٍّ فَلَا كَاشِفَ لَهُ إِلَّا هُوَ ۚ وَإِنْ يُرِدْكَ بِخَيْرٍ فَلَا رَادَّ لِفَضْلِهِ ۗ يُصِيبُ بِهِ مَن
يَشَاءُ مِنْ عِبَادِهِ ۗ وَهُوَ الْغَفُورُ الرَّحِيمُ

e non invocare, all'infuori di Allah, chi non ti reca né beneficio, né danno. Se lo facessi, saresti uno degli ingiusti”. Se Allah decreta che ti giunga una sventura, non c'è nessuno, eccetto Lui, che possa liberartene. E se vuole un bene per te, nessuno può ostacolare la Sua grazia. Egli ne gratifica chi vuole tra i Suoi servi. Egli è il Perdonatore, il Misericordioso (Corano X. Yûnus, 106-107)

Dice anche:

وَلَمَّا سَأَلْتَهُم مِّنْ خَلْقِ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ لَيَقُولُنَّ اللَّهُ ۗ قُلْ أَرَأَيْتُمْ مَا تَدْعُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ إِنْ
أَرَادَنِيَ اللَّهُ بِضُرٍّ هَلْ هُنَّ كَاشِفَاتُ ضُرِّهِ أَوْ أَرَادَنِي بِرَحْمَةٍ هَلْ هُنَّ مُمْسِكَاتُ رَحْمَتِهِ ۗ قُلْ
حَسْبِيَ اللَّهُ ۚ عَلَيْهِ يَتَوَكَّلُ الْمُتَوَكِّلُونَ

Se domandassi loro: “Chi ha creato i cieli e la terra?”, certamente risponderebbero: “Allah”. Di': “Considerate allora coloro che invocano all'infuori di Allah. Se Allah volesse un male per me, saprebbero dissiparlo? Se volesse per me una misericordia, saprebbero trattenere la Sua misericordia?”. Di': “Allah mi basta: in Lui confidino coloro che confidano” (Corano XXXIX. Az-Zumar, 38)

Il Corano contiene altre prove ancora, riguardo all'obbligo di votare un culto esclusivo ad Allah e di non prendere intermediari tra Lui e le Sue creature.

Allah dice:

وَإِذَا سَأَلَكَ عِبَادِي عَنِّي فَإِنِّي قَرِيبٌ ۖ أُجِيبُ دَعْوَةَ الدَّاعِ إِذَا دَعَانِ ۗ فَلْيَسْتَجِيبُوا لِي وَلْيُؤْمِنُوا
بِي لَعَلَّهُمْ يَرْشُدُونَ

Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati (Corano II. Al-Baqara, 186)

Quando il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) intese qualcuno dire: “Ciò che Allah e il Suo Profeta avranno voluto”, replicò immediatamente: “*Mi hai posto forse allo stesso livello di Allah? Di' piuttosto: Ciò che Allah Solo avrà voluto*”.¹¹

Il fatto di inserire la [coniunzione] “e” nella [formula]: “Ciò che Allah e il Suo Profeta avranno voluto” presuppone l’uguaglianza tra i due, mentre Allah (che Egli sia Esaltato) è Unico nella Sua divinità e deve di conseguenza ricevere un culto esclusivo, senza essere posto sullo stesso piano di una qualsiasi creatura nella Sua capacità a recare profitto o ad allontanare danni.

Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ha detto in un celebre *hadîth* riportato e classificato buono (*hassan*) da At-Tirmidhî, da Ibn ‘Abbâs (radiAllahu ʿanhumâ): “*Preserva Allah, Egli ti preserverà; conserva Allah e Lo troverai dinanzi a te. E se chiedi, chiedi ad Allah. Se implori aiuto, implora l’aiuto di Allah. E sappi che se tutta la comunità si unisse per farti del bene, non potrebbe esserti proficua se non in quello che Allah ha già decretato per te. E sappi che se tutti si riunissero per causarti torto, non potrebbe nuocerti se non in quello che Allah ha già decretato per te. In effetti, i càmami sono alzati e i fogli sono secchi*”.

Shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyya (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto: “Pur sapendo che Allah è il Signore e il Padrone di ogni cosa, l’uomo non deve rinnegare le cause che Allah ha create. Allah ha fatto della pioggia una causa che accresce la vegetazione:

وَمَا أَنْزَلَ اللَّهُ مِنَ السَّمَاءِ مِنْ مَّاءٍ فَأَحْيَا بِهِ الْأَرْضَ بَعْدَ مَوْتِهَا وَبَثَّ فِيهَا مِنْ كُلِّ دَابَّةٍ

nell'acqua che Allah fa scendere dal cielo, rivivificando la terra morta e disseminandovi animali di ogni tipo (Corano II. Al-Baqara, 164)

Così, nello stesso modo in cui Allah ha fatto del sole e della luna delle cause per la creazione di altri elementi, Egli ha fatto dell’intercessione e dell’invocazione delle cause per la realizzazione del Suo decreto.

¹¹ Riportato da Ahmad (1/213-214) da Ibn ‘Abbâs, l’*hadîth* è *hassan*.

Per esempio, la preghiera funebre dei musulmani in seguito alla morte di uno di essi è una causa attraverso cui Allah ha misericordia del defunto e attraverso cui Egli ricompensa coloro che abbiano compiuto questa preghiera.

In effetti, conviene sapere tre cose a proposito delle cause:

La prima: è che una causa precisa non può realizzare, da sola, ciò che si spera per suo mezzo. La causa deve essere accompagnata da altre cause e non deve essere intralciata da impedimenti. Così, se Allah non riunisce tutte le cause e non frena tutti gli impedimenti, quanto desiderato non può prodursi. Ciò che Allah avrà voluto si produrrà indipendentemente dalla volontà della gente, e quest'ultima non potrebbe realizzarsi se non attraverso la Sua volontà.

La seconda: è che non è permesso considerare una cosa come [essendo] una causa, se non con conoscenza. Colui che designi una cosa come se fosse una causa senza conoscenza o contraddicendo la legislazione, la sua causa è nulla, come colui che creda che il voto sia una causa per respingere le prove e favorire i benefici. In effetti, è stato provato nelle due raccolte autentiche che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) considerava il voto riprovevole, e diceva: “*Non reca alcun bene; incita soltanto l'avarità a dare*”.

La terza: è che non è permesso considerare una cosa tra le azioni religiose come [essendo] un causa, a meno che ciò non sia legiferato. Il principio che regge le regole legate alle adorazioni è che esse sono basate su *at-tawqîf* (la fissazione, lo stazionamento). Di conseguenza, non è permesso all'uomo di associare ad Allah invocando altri che Lui, anche se pensi che ciò costituisca una causa per la realizzazione del suo obiettivo. Così come Allah non può essere adorato attraverso le innovazioni contrarie alla legislazione, anche nel caso in cui il loro autore ritenga che siano utili.

Certo, i diavoli aiutano l'uomo a realizzare una parte dei suoi obiettivi se egli associ ad Allah, ed è assolutamente possibile che una parte di essi si realizzi commettendo del *kufr*, della perversione o della disobbedienza; nonostante ciò, non gli è permesso ricorrervi, poiché il male generato in seguito a ciò è maggiore dell'interesse realizzato. Ora, dato che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) è stato inviato allo scopo di realizzare gli interessi e di perfezionarli, e al fine di impedire il male e diminuirne la portata, l'interesse di ciò che Allah ha ordinato è [certamente] più probante e il male di ciò che Allah ha proibito è [certamente] più probante”.¹²

Da sempre, gli associatori dei tempi antichi e moderni sono caduti nello *shirk*, perché si sono attaccati alla corda dell'intercessione, come Allah menziona nel Suo Libro. D'altra

¹² Cfr “*Al-Fatâwâ*”: 1/137-138.

parte, l'intercessione – che gli associatori credono essere a loro favore – sarà loro rifiutata il Giorno del Giudizio; il Corano ha precisato la sua nullità a più riprese:

Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا أَنْفِقُوا مِمَّا رَزَقْنَاكُمْ مِّن قَبْلِ أَنْ يَأْتِيَ يَوْمٌ لَا بَيْعَ فِيهِ وَلَا خُلَّةَ وَلَا شَفَاعَةً ۗ
وَالْكَافِرُونَ هُمُ الظَّالِمُونَ

O voi che credete, elargite di quello che vi abbiamo concesso, prima che venga il Giorno in cui non ci saranno più commerci, amicizie e intercessioni. I negatori sono coloro che prevaricano (Corano II. Al-Baqara, 254)

Eppoi:

وَأَنْذِرْ بِهِ الَّذِينَ يَخَافُونَ أَنْ يُحْشَرُوا إِلَىٰ رَبِّهِمْ ۗ لَيْسَ لَهُم مِّن دُونِهِ وَلِيٌّ وَلَا شَفِيعٌ لَّهُمْ
يَتَّقُونَ

Avverti [con il Corano] quelli che temono di essere radunati davanti ad Allah che non avranno, all'infuori di Lui, nessun altro patrono o intercessore. Forse [Lo] temeranno (Corano VI. Al-An'âm, 51)

L'intercessione rifiutata è quella domandata ad altri che Allah.

Ben diversamente, Allah (che Egli sia Esaltato) afferma l'intercessione a più riprese nel Corano:

مَنْ ذَا الَّذِي يَشْفَعُ عِنْدَهُ إِلَّا بِإِذْنِهِ

Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? (Corano II. Al-Baqara, 255)

وَلَا يَشْفَعُونَ إِلَّا لِمَنِ ارْتَضَىٰ

ed essi non intercedono se non in favore di coloro di cui Si compiace (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 28)

قُلْ لِلَّهِ الشَّفَاعَةُ جَمِيعًا

Di': Tutta l'intercessione [appartiene] ad Allah (Corano XXXIX. Az-Zumar, 44)

وَكَمْ مِّن مَّلَكٍ فِي السَّمَاوَاتِ لَا تُغْنِي شَفَاعَتُهُمْ شَيْئًا إِلَّا مَن بَعْدَ أَنْ يَأْذَنَ اللَّهُ لِمَن يَشَاءُ وَيَرْضَىٰ

Quanti angeli nel cielo, la cui intercessione sarà vana finché Allah non l'abbia permessa, e in favore di chi Egli voglia e di chi Gli aggrada (Corano LIII. An-Najm, 26)

Se ne deduce che l'intercessione è di due tipi:

a) **L'intercessione rifiutata:** quella che sia domandata ad altri che Allah.

b) **L'intercessione accettata:** quella che sia domandata ad Allah, e che non è accordata che agli adepti del monoteismo e del culto sincero. Essa è condizionata da due cose:

1 – Che Allah autorizzi l'intercessore ad intercedere:

مَنْ ذَا الَّذِي يَشْفَعُ عِنْدَهُ إِلَّا بِإِذْنِهِ

Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? (Corano II. Al-Baqara, 255)

2 – Che Allah sia soddisfatto della persona in favore di cui l'intercessore interviene:

وَلَا يَشْفَعُونَ إِلَّا لِمَنْ ارْتَضَىٰ

ed essi non intercedono se non in favore di coloro di cui Si compiace (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 28)

Ciò significa che Allah deve essere Soddisfatto delle parole e delle azioni di questa persona. In quanto agli associatori, le loro azioni saranno ridotte in polvere e non godranno di alcuna intercessione, riceveranno il trattamento contrario alla loro intenzione, poiché colui che si affanni ad ottenere una cosa prima del tempo, sarà punito essendone privato.

Il terzo atto che annulla l'Islâm

L'imâm Muhammad Ibn ʿAbdil Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:
“Colui che non definisca miscredenti gli associatori, dubiti della loro miscredenza, o [consideri] valida la loro dottrina, [è miscredente]”.

Allah ha scomunicato gli associatori in diversi versetti del Corano, ha ordinato di considerarli nemici, poiché hanno forgiato una menzogna nei Suoi confronti, Gli hanno attribuito associati, hanno preteso che avesse un figlio, nonostante Allah sia ben al di sopra delle loro parole. Così, Allah ha reso obbligatorio per i musulmani il fatto di detestarli e di provare inimicizia nei loro confronti.

L'individuo non è considerato musulmano, finché non rinneghi gli associatori; colui che se ne astenga, nel momento in cui la loro condizione sia chiara; o colui che dubiti della loro miscredenza dopo che questa sia stata dimostrata, è come loro.

In quanto a colui che ritenga valida la loro dottrina e abbellisca la miscredenza in cui essi si trovano, costui è miscredente secondo l'unanimità dei musulmani, poiché un tale individuo non ha compreso la realtà dell'Islâm che consiste nel “sottomettersi ad Allah attraverso il *Tawhîd* (monoteismo) e assoggettarsi attraverso l'obbedienza e il rinnegamento dello *shirk* e dei suoi adepti”. Ora, un tale individuo non si sarà semplicemente accontentato di non scomunicare gli associatori, ma si sarà altresì alleato ad essi.

Marwân Al-Fizârî riportò da Abî Malik, il quale a sua volta lo riportò da suo padre, il seguente *hadîth* (menzionato nella raccolta di Muslim): “Sentii il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) dire: “[In quanto a] colui che abbia detto: “Non vi è altra divinità all'infuori di Allah” ed abbia rinnegato ciò che è adorato all'infuori di Lui, il suo sangue e i suoi beni diventano sacri e la sua retribuzione appartiene ad Allah”.

Perché il sangue del musulmano divenga sacro, non è sufficiente che dica: “Non vi è altra divinità all'infuori di Allah”; deve anche accompagnare [questa dichiarazione] col rinnegamento di tutto ciò che è adorato all'infuori di Lui. Se non rinneghi tutto ciò che è adorato all'infuori di Lui, il suo sangue e i suoi beni non diventano sacri e la minaccia della spada peserà sempre su di lui, poiché egli sarà venuto meno a un fondamento [essenziale] tra i fondamenti del culto di Abramo (*millat Ibrâhîm*). Questo culto che Allah ci ordina di adottare, ordinandoci di seguire la via da esso tracciata, senza mai snaturarla allo scopo di adattarsi alle passioni dei nemici di Allah.

Allah dice:

قَدْ كَانَتْ لَكُمْ أُسْوَةٌ حَسَنَةٌ فِي إِبْرَاهِيمَ وَالَّذِينَ مَعَهُ إِذْ قَالُوا لِقَوْمِهِمْ إِنَّا بُرَاءُ مِنْكُمْ وَمِمَّا تَعْبُدُونَ
مِن دُونِ اللَّهِ كَفَرْنَا بِكُمْ وَبَدَا بَيْنَنَا وَبَيْنَكُمْ الْعَدَاوَةُ وَالْبَغْضَاءُ أَبَدًا حَتَّى تُؤْمِنُوا بِاللَّهِ وَحَدَهُ

Avete avuto un bell'esempio in Abramo e in coloro che erano con lui, quando dissero alla loro gente: "Noi ci dissociamo da voi e da quel che adorate all'infuori di Allah: vi rinneghiamo. Tra noi e voi è sorta inimicizia e odio [che continueranno] ininterrotti, finché non crederete in Allah, l'Unico" (Corano LX. Al-Mumtahana, 4)

Ecco il culto di Ibrâhîm, da cui si discosta soltanto colui che coltiva la stoltezza nell'animo suo.¹³

Allah dice:

فَمَنْ يَكْفُرْ بِالطَّاغُوتِ وَيُؤْمِنِ بِاللَّهِ فَقَدِ اسْتَمْسَكَ بِالْعُرْوَةِ الْوُثْقَىٰ

Chi dunque rifiuta l'idolo e crede in Allah, si aggrappa all'impugnatura più salda (Corano II. Al-Baqara, 256)

L'imâm Muḥammad Ibn ʿAbdil Wahhâb (che Allah santifichi la sua anima) ha detto: **"Il modo [corretto] di rinnegare il Taghût consiste nel credere nella nullità dell'adorazione di altri che Lui, nell'abbandonare questa adorazione, nel detestarla, nello scomunicare i suoi adepti e nel considerarli nemici"**.

Ti sarà chiaro, attraverso ciò, lo stato in cui si trovino molti dei governanti alla testa dei paesi che si rivendicano all'Islâm nella nostra epoca. In effetti, essi si sono alleati agli adepti dell'associazionismo, hanno lasciato che si avvicinassero ai nostri paesi, li hanno venerati ed hanno stabilito con loro delle relazioni che provano come li abbiano considerati come fratelli. In parallelo, essi considerano nemici gli adepti della religione, nuocciono loro e li rinchiudono in prigione. Resta forse il minimo Islâm dopo tutto ciò?

Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تَتَّخِذُوا الْيَهُودَ وَالنَّصَارَىٰ أَوْلِيَاءَ ۚ بَعْضُهُمْ أَوْلِيَاءُ بَعْضٍ ۚ وَمَنْ يَتَوَلَّهُمْ

مَنَّكُمْ فَإِنَّهُ مِنْهُمْ ۗ إِنَّ اللَّهَ لَا يَهْدِي الْقَوْمَ الظَّالِمِينَ

O voi che credete, non sceglietevi per alleati i giudei e i nazareni, essi sono alleati gli uni degli altri. E chi li sceglie come alleati è uno di loro. In verità Allah non guida un popolo di ingiusti (Corano V. Al-Mâ'ida, 51)

Dice anche:

لَا يَتَّخِذِ الْمُؤْمِنُونَ الْكَافِرِينَ أَوْلِيَاءَ مِنْ دُونِ الْمُؤْمِنِينَ ۗ وَمَنْ يَفْعَلْ ذَلِكَ فَلَيْسَ مِنَ اللَّهِ فِي شَيْءٍ

I credenti non si alleino con i miscredenti, preferendoli ai fedeli. Chi fa ciò avrà spezzato ogni alleanza con Allah (Corano III. Âl-'Imrân, 28)

¹³ Riferimento al versetto 130 di *Sûratu-l-Baqara*.

Certamente, ogni musulmano che abbia gradito l'Islâm come religione ha il dovere di scomunicare gli associatori, di ritenerli nemici, di detestarli, di detestare coloro che li amino, che polemizzino in loro favore e che raggiungano le loro terre senza scusa legale gradita da Allah e dal Suo Messaggero (sallAllahu ʿalayhi waSallam).

I musulmani devono tornare alla loro religione, poiché è solo attraverso di essa che potranno ottenere la dignità, il soccorso e la prosperità nei loro paesi. È attraverso questa religione che si realizzerà la separazione (*al-furqân*) tra gli alleati del Misericordioso che soccorrono la Sua religione, e gli alleati del diavolo che si fanno beffe di sapere ciò che avverrà della religione, finché il cibo e le bevande saranno loro assicurati.

I musulmani dovrebbero prendere esempio da Ibrâhîm, l'amico intimo di Allah:

وَإِذْ قَالَ إِبْرَاهِيمُ لِأَبِيهِ وَقَوْمِهِ إِنَّنِي بَرَاءٌ مِّمَّا تَعْبُدُونَ
إِلَّا الَّذِي فَطَرَنِي فَإِنَّهُ سَيَهْدِينِ

E [ricorda] quando Abramo disse a suo padre e al suo popolo: "Io rinnego tutto quello che voi adorare, eccetto Colui Che mi ha creato, poiché è Lui che mi guiderà" (Corano XLIII. Az-Zukhruf, 26-27)

Dobbiamo assolutamente disporre un ritorno al dogma [autentico] (*ʿaqîdah*) e sottometterci all'ordine di Allah (che Egli sia Esaltato) nel Suo giudizio riguardante i miscredenti:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا قَاتِلُوا الَّذِينَ يَلُونَكُمْ مِنَ الْكُفَّارِ وَلْيَجِدُوا فِيكُمْ غِلْظَةً ۗ وَاعْلَمُوا أَنَّ اللَّهَ مَعَ الْمُتَّقِينَ

O voi che credete, combattete i miscredenti che vi stanno attorno, che trovino durezza in voi. Sappiate che Allah è con i timorati (Corano IX. At-Tawba, 123)

Allah dice inoltre:

فَإِذَا انْسَلَخَ الْأَشْهُرُ الْحُرْمُ فَاقْتُلُوا الْمُشْرِكِينَ حَيْثُ وَجَدْتُمُوهُمْ وَخُذُوهُمْ وَأَحْصُرُواهُمْ وَأَقْعُدُوا لَهُمْ كُلَّ مَرْصِدٍ ۗ فَإِن تَابُوا وَأَقَامُوا الصَّلَاةَ وَآتَوُا الزَّكَاةَ فَخَلُّوا سَبِيلَهُمْ ۗ إِنَّ اللَّهَ عَفُورٌ رَّحِيمٌ

Quando poi siano trascorsi i mesi sacri, uccidete questi associatori ovunque li incontriate, catturateli, assediateli e tendete loro agguati. Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima, lasciateli andare per la loro strada. Allah è perdonatore, misericordioso (Corano IX. At-Tawba, 5)

Meno i musulmani considereranno il Corano e la Sunnah come referenze nella richiesta di giudizio, più Allah permetterà ai loro nemici di avere la meglio su di loro. In effetti,

nel momento in cui molti governanti hanno rinunciato a governare attraverso la legislazione di Allah e si sono accontentati delle maledette leggi forgiate (e colui che domandi il giudizio attraverso di esse è legalmente maledetto), i paesi sotto la loro guida si sono deteriorati e divisi, il nemico ha saputo introdursi in casa loro senza che se ne rendessero conto, poiché la sola cosa di cui si preoccupano questi governanti è di preservare la funzione che occupano, poco importa se la religione si rafforzi oppure no.

Eppure è un dovere individuale (*fard c'ayn*) quello di rafforzare la religione e di stabilire attraverso di essa l'autorità sulla terra per ogni persona avente la capacità e il potere di farlo, ma la maggior parte di loro non sa. Ciò è dovuto alle loro anime corrotte, ma anche alla negligenza di molti predicatori [che richiamano] ad Allah e che non insistono sufficientemente su questo punto. Ed è ad Allah che chiediamo assistenza contro ciò.

Che ogni musulmano sappia che i miscredenti dispiegano innumerevoli sforzi e vegliano scrupolosamente ad allontanare il musulmano dalla sua religione a causa della gelosia che essi provano nel loro foro interiore. Conseguentemente, se il musulmano geloso per la sua religione non fa attenzione a questo particolare, con rammarico, si morderà in seguito le dita e raccoglierà i frutti della sua noncuranza, poiché – in verità – colui che non attacchi il suo nemico, sarà attaccato.

Così, ogni sapiente, predicatore, e imâm di moschea, si trova nell'obbligo di dimostrare alla gente, attraverso prove legali tratte dal Corano e dalla Sunnah, la gravità del fatto di allearsi coi miscredenti, la gravità di recarsi sulle loro terre o di aiutarli ad introdursi sulle terre dei musulmani.

Poiché – in verità – Allah ha spezzato l'alleanza e i legami tra il musulmano e il miscredente, anche quando si tratti di un parente stretto. Allah dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تَتَّخِذُوا آبَاءَكُمْ وَإِخْوَانَكُمْ أَوْلِيَاءَ إِنِ اسْتَحَبُّوا الْكُفْرَ عَلَى الْإِيمَانِ

O voi che credete, non prendete per alleati i vostri padri e i vostri fratelli se preferiscono la miscredenza alla fede (Corano IX. At-Tawba, 23)

Dice anche:

لَا تَجِدُ قَوْمًا يُؤْمِنُونَ بِاللَّهِ وَالْيَوْمِ الْآخِرِ يُوَادُّونَ مَنْ حَادَّ اللَّهَ وَرَسُولَهُ وَلَوْ كَانُوا آبَاءَهُمْ أَوْ أَبْنَاءَهُمْ أَوْ إِخْوَانَهُمْ أَوْ عَشِيرَتَهُمْ ۗ أُولَٰئِكَ كَتَبَ فِي قُلُوبِهِمُ الْإِيمَانَ وَأَيَّدَهُم بِرُوحٍ مِّنْهُ

Non troverai alcuno, tra la gente che crede in Allah e nell'Ultimo Giorno, che sia amico di coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato, fossero anche i loro padri, i loro figli, i loro fratelli o appartenessero al loro clan. Egli ha impresso la fede nei loro cuori e li ha rafforzati con uno spirito proveniente da Lui (Corano LVIII. Al-Mujâdala, 22)

O ancora:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تَتَّخِذُوا عَدُوِّي وَعَدُوَّكُمْ أَوْلِيَاءَ تُلْقُونَ إِلَيْهِم بِالْمَوَدَّةِ وَقَدْ كَفَرُوا بِمَا جَاءَكُمْ مِنَ الْحَقِّ يُخْرِجُونَ الرَّسُولَ وَإِيَّاكُمْ ۚ أَنْ تُؤْمِنُوا بِاللَّهِ رَبِّكُمْ إِنْ كُنْتُمْ خَرَجْتُمْ جِهَادًا فِي سَبِيلِي وَابْتِغَاءَ مَرْضَاتِي ۚ تُسِرُّونَ إِلَيْهِم بِالْمَوَدَّةِ وَأَنَا أَعْلَمُ بِمَا أَخْفَيْتُمْ وَمَا أَعْلَنْتُمْ ۚ وَمَنْ يَفْعَلْهُ مِنْكُمْ فَقَدْ ضَلَّ سَوَاءَ السَّبِيلِ

O credenti, non prendetevi per alleati il Mio nemico e il vostro, dimostrando loro amicizia, mentre essi non hanno creduto alla verità che vi è giunta e hanno scacciato l'Inviato e voi stessi, solo perché credete in Allah vostro Signore. Se siete usciti in combattimento per la Mia causa, bramando il Mio compiacimento, pensate di poter mantenere segreta la vostra relazione con loro, mentre Io conosco meglio [di chiunque altro] quel che celate e quel che palesate? Chi di voi agisse in questo modo si allontanerebbe dalla retta via (Corano LX. Al-Mumtaḥana, 1)

Secondo un *ḥadīth* riportato dai due imām, da Usāma (radiAllahu ʿanhu), il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) disse: “*Il musulmano non eredita da un miscredente, né il miscredente eredita da un musulmano*”. Allo scopo di recidere ogni legame tra loro, il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ha deciso in tale questione, spezzando i legami dell'eredità.

Ha detto anche, in un *ḥadīth* autentico¹⁴: “*Non si uccide un musulmano per un miscredente*”, e ciò a causa dello statuto vile del miscredente. E come potrebbe essere altrimenti, quando Allah ha detto:

إِنَّمَا الْمُشْرِكُونَ نَجَسٌ

i politeisti sono impurità (Corano IX. At-Tawba, 28)

Che ogni musulmano sappia anche che i miscredenti tra i giudei e i cristiani non si riconcilieranno mai con i musulmani, non saranno in pace con essi e non saranno mai soddisfatti di loro, finché i musulmani non adottino la loro religione e accettino di seguire i loro passi.

In effetti, Allah dice:

وَلَنْ تَرْضَىٰ عَنْكَ الْيَهُودُ وَلَا النَّصَارَىٰ حَتَّىٰ تَتَّبِعَ مِلَّتَهُمْ ۗ قُلْ إِنْ هَدَىٰ اللَّهُ هُوَ الْهُدَىٰ ۗ وَلَئِن آتَبَعْتَ أَهْوَاءَهُمْ بَعْدَ الَّذِي جَاءَكَ مِنَ الْعِلْمِ ۗ مَا لَكَ مِنَ اللَّهِ مِنْ وَلِيٍّ وَلَا نَصِيرٍ

Né i giudei, né i nazareni saranno mai soddisfatti di te, finché non seguirai la loro religione. Di': “É la Guida di Allah, la vera Guida”. E se acconsentirai ai loro

¹⁴ *Ḥadīth* riportato da Al-Bukhārī (1/204) in *Al-Fath*, da Abū Juḥayfa, secondo ʿAlī.

desideri dopo che hai avuto la conoscenza, non troverai né patrono, né soccorritore contro Allah (Corano II. Al-Baqara, 120)

Questa è una minaccia da parte di Allah, e la promessa di un castigo doloroso per colui che avrà seguito la religione (*Dîn*) dei miscredenti: egli non avrà, all'infuori di Allah, né Difensore, né Soccorritore.

Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ci ha d'altra parte ordinato di separarci dagli associatori per non diventare parte di loro; l'ha altresì considerato un fatto grave, dicendo: *“Sono innocente per ogni musulmano che viva in mezzo agli associatori”*. Gli fu chiesto: *“Perché, o Messaggero di Allah?”*. Rispose: *“Non dobbiamo averli vicini a noi, al punto che ciascuno possa vedere l'illuminazione dell'altro”*.¹⁵

An-Nassâʿî e altri riportano altresì, secondo una catena di trasmissione corretta, da Bahz Ibn Hâkim, da suo padre che l'aveva sentito dal nonno, che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) disse: *“Allah non accetta l'opera di un associatore che si sia convertito all'Islâm, se non dopo che si sia separato dagli associatori per raggiungere i musulmani”*.

Ci lamentiamo dinanzi ad Allah (che Egli sia Esaltato) dell'estraneità di questa religione e del cambiamento della situazione dei musulmani; essi ascoltano questi testi chiari e minacciosi, e si dirigono, ciononostante, verso le loro terre, si siedono, mangiano e ridono con loro.

Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) disse: *“Colui che si riunisca con un associatore e abiti con lui, è come lui”*. *Hadîth* riportato da Abû Dâwûd, da Samra Ibn Jundub; benché contenga una debolezza [nella catena di trasmissione], lo menzioniamo a causa di quanto precede [e che va nello stesso senso].

Dov'è dunque il culto di Ibrâhîm? Dove sono l'amore e l'odio in Allah? Ciò non sembra preoccupare troppa gente.¹⁶

Le parole di shaykh Muḥammad Ibn ʿAbdil Wahhâb: **“[consideri] valida la loro dottrina”** include il richiamo al socialismo, alla laicità o al baathismo, praticato da un buon numero di persone alla nostra epoca. Ora, questi sono tutti dei gruppi della miscredenza e dello sviamento, anche se i loro adepti si richiamino all'Islâm, poiché le denominazioni non cambiano le realtà.

¹⁵ Riportato da Abû Dâwûd e At-Tirmidhî, da Ismâʿîl Ibn Khâlid, da Qays Ibn Abî Hâzim, secondo Jarîr. I suoi narratori sono affidabili, ma At-Tirmidhî ha trovato un difetto al livello dell'irsâl (al livello del narratore diretto che lo riporta dal Profeta, SallAllahu ʿalayhi waSallam). Ciò è vero, ma quello che viene in seguito testimonia la sua affidabilità.

¹⁶ *Ndt francese*: Shaykh Al ʿUlwân, a questo punto del libro, cita alcuni versi del sapiente Sulaymân Ibn Saḥmân (che Allah abbia misericordia di lui) che abbiamo preferito non tradurre a causa della difficoltà di un tale esercizio. Riassunto, questi versi trattano dell'estraneità del culto di Ibrâhîm e dei valori dell'alleanza e del rinnegamento, divenuti desueti.

Ci lamentiamo dinanzi ad Allah di ciò che capita alla nostra epoca, in cui i criteri sono rovesciati: la maggior parte della gente si focalizza più sulle denominazioni che sul loro contenuto e sulle presunzioni più che sulle evidenze. Così, sotto il pretesto che egli pronunciarebbe le due testimonianze di fede, il nemico di Allah che combatte la religione mattina e sera, segretamente e in pubblico, è divenuto un credente monoteista agli occhi degli ignoranti noncuranti e agli occhi della gente delle passioni. A cosa gli servono le due testimonianze di fede, se egli sia divenuto uno dei soldati di Satana e un nemico che combatte questa religione con la sua persona e i suoi beni?

Imploriamo l'assistenza di Allah contro ciò.

Il quarto atto che annulla l'Islâm

Shaykh Muḥammad Ibn ʿAbdīl Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto: **“Colui che sia convinto che una guida, diversa da quella del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) sia superiore alla sua, o che un giudizio diverso dal suo sia migliore, come il caso di colui che preferisca il giudizio dei *tawâghîth*¹⁷ al suo giudizio, [è miscredente]”**.

Prima parte: **“Colui che sia convinto che una guida, diversa da quella del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) sia superiore alla sua”**: Si tratta qui di qualcosa di molto grave; tale convinzione conduce colui che l'adotti all'inferno, poiché ciò contraddice al contempo i testi e la ragione.

Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) diceva durante il sermone del venerdì: *“La migliore parola è il Libro di Allah, e la migliore guida è quella di Muḥammad”*. Questo hadîth è riportato da Muslim¹⁸ ed altri, da Jaʿfar ibn Muḥammad, da suo padre che lo intese da Jâbir.

Non vi è ombra di dubbio sul fatto che la guida di Muḥammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) sia perfetta, paragonata a tutte le altre, poiché si tratta di una rivelazione divina; Allah dice:

إِنْ هُوَ إِلَّا وَحْيٌ يُوحَىٰ

non è che una Rivelazione ispirata (Corano LIII. An-Najm, 4)

Così, i sapienti la cui opinione forma il consenso, sono tutti unanimi nel dichiarare che la Sunnah costituisca il secondo dei fondamenti del Diritto musulmano [dopo il Corano] e che essa sia una fonte legislativa indipendente, da cui si attingono i diversi statuti legali (*al-ahkâm*). Così come il Corano, la Sunnah determina il lecito e l'illecito.

È riportato da parte del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) che – quando egli vide ʿUmar in possesso di qualche scritto appartenente alla Gente del Libro – lo interrogò in questi termini: *“Sei ancora perplesso [a proposito della rivelazione], o figlio di Khattâb? Per Colui che tiene la mia anima nelle Sue mani, sono stato inviato con una guida pura e chiara”* (*hadîth* citato parzialmente). Questo *hadîth* è stato riportato da Aḥmad e altri, la sua catena di trasmissione contiene Mujâdil ibn Saʿîd. Aḥmad dichiarò

¹⁷ *Ndt francese: Tawâghîth* è il plurale di *Tâghûth* che designa una falsa divinità, tutto ciò che è adorato all'infuori di Allah.

¹⁸ *Ṣaḥîḥ Muslim*, ref. 6/153 in *“Sharḥ an-Nawawî”*.

a proposito di questo trasmettitore che non fosse affidabile¹⁹, così come Yahyâ ibn Sa'îd, Ibn Mahdî e altri lo ritennero debole.

In effetti, la legislazione di Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ha abrogato tutte le legislazioni precedenti, essa è la più accessibile e la più facile delle Rivelazioni, come confermato dal Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam): “*La religione più amata da Allah è il monoteismo (al-ḥanîfiyya), la religione della clemenza*”. Questo ḥadīth è riportato da Al-Bukhârî in “*Al-Adab al-Mufrad*”, che lo commentò nel suo *Saḥīḥ*, definendolo “certo”. Al-Hâfidh ibn Hajar, in “*Al-Fath*” (1/94) lo classifica “buono” secondo la narrazione di Ibn ʿAbbâs (radiAllahu ʿanhumâ).

E come potrebbe essere altrimenti, quando egli disse (sallAllahu ʿalayhi waSallam): “*Per Colui nelle Cui mani è la mia anima, se Mûsâ fosse stato tra voi, e aveste seguito [la sua legislazione] tralasciando [la mia], vi sareste certamente sviati di uno sviamento remoto*”.

Allah (che Egli sia esaltato) ha gratificato questa comunità, completando la sua religione e perfezionando i Suoi benefici attraverso l'invio di Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam):

الْيَوْمَ أَكْمَلْتُ لَكُمْ دِينَكُمْ وَأَتَمَمْتُ عَلَيْكُمْ نِعْمَتِي وَرَضِيْتُ لَكُمْ الْإِسْلَامَ دِينًا

Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islâm (Corano V. Al-Mâ'ida, 3)

Ciò che Allah ha gradito per noi, noi lo gradiamo, poiché si tratta della religione che Allah ha preferito, quella di cui Egli è Soddisfatto e quella con cui Egli ha inviato il migliore dei Messaggeri. Allah dice:

إِنَّ الدِّينَ عِنْدَ اللَّهِ الْإِسْلَامُ

Invero, la religione presso Allah è l'Islâm (Corano III. Âl-'Imrân, 19)

E ancora:

وَمَنْ يَبْتَغِ غَيْرَ الْإِسْلَامِ دِينًا فَلَنْ يُقْبَلَ مِنْهُ وَهُوَ فِي الْآخِرَةِ مِنَ الْخَاسِرِينَ

Chi vuole una religione diversa dall'Islâm, il suo culto non sarà accettato, e nell'altra vita sarà tra i perdenti (Corano III. Âl-'Imrân, 85)

Colui che desideri dunque un'altra religione, fa parte dei miscredenti.

¹⁹ *Ndt francese*: L'espressione araba impiegata qui dall'imâm Aḥmad è: *laysa bi shay'*, che significa che il trasmettitore è debole secondo l'utilizzo maggioritario di questa terminologia da parte degli specialisti dell'*ḥadīth*; può anche voler dire che il trasmettitore è poco noto per aver riportato pochi *ahādīth*. In tutti i casi, l'affidabilità del trasmettitore è rimessa in causa.

Seconda parte:

In quanto all'espressione: “**o che un giudizio diverso dal suo sia migliore, come il caso di colui che preferisca il giudizio dei *tawâghîth*²⁰ al suo giudizio, [è miscredente]**”:

In effetti, un tale individuo è miscredente secondo l'unanimità dei sapienti. Tra questi miscredenti, [vi sono] coloro che preferiscono al giudizio del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) i giudizi dei *tawaghîth* che rappresentano le leggi forgiate, privilegiano i giudizi di semplici esseri umani come loro (talvolta addirittura degli esseri umani inferiori a loro) al giudizio del Profeta inviato dal Signore dei mondi come guida, con la missione di far uscire la gente dalle tenebre verso la luce.

Allah dice:

الرَّ ۚ كِتَابٌ أَنْزَلْنَاهُ إِلَيْكَ لِتُخْرِجَ النَّاسَ مِنَ الظُّلُمَاتِ إِلَى النُّورِ بِإِذْنِ رَبِّهِمْ إِلَى صِرَاطِ الْعَزِيزِ
الْحَمِيدِ

Alif, Lâm, Râ. Abbiamo fatto scendere su di te un Libro, affinché, con il permesso del loro Signore, tu tragga le genti dalle tenebre alla luce, sulla via dell'Eccelso, del Degno di lode (Corano XIV. Ibrâhîm, 1)

Così, è bene che ogni musulmano e ogni musulmana sappiano che il giudizio di Allah e del Suo Profeta prevale su ogni altro giudizio. Non vi è alcun affare che opponga le persone, senza che sia obbligatorio riferirsi al loro giudizio per decidere. Colui che domandi il giudizio ad altri che ad Allah e al Suo Messaggero, è miscredente, come menzionato da Allah nella Sûra An-Nisâ’:

أَلَمْ تَرَ إِلَى الَّذِينَ يَزْعُمُونَ أَنَّهُمْ آمَنُوا بِمَا أُنزِلَ إِلَيْكَ وَمَا أُنزِلَ مِنْ قَبْلِكَ يُرِيدُونَ أَنْ يَتَحَاكَمُوا
إِلَى الطَّاغُوتِ وَقَدْ أُمِرُوا أَنْ يَكْفُرُوا بِهِ وَيُرِيدُ الشَّيْطَانُ أَنْ يُضِلَّهُمْ ضَلَالًا بَعِيدًا

Non hai visto coloro che dicono di credere in quello che abbiamo fatto scendere su di te e in quello che abbiamo fatto scendere prima di te, e poi ricorrono all'arbitrato degli idoli, mentre è stato loro ordinato di rinnegarli? Ebbene, Satana vuole precipitarli nella perdizione (Corano IV. An-Nisâ’, 60)

Fino alla parola dell’Altissimo:

فَلَا وَرَبِّكَ لَا يُؤْمِنُونَ حَتَّىٰ يُحَكِّمُوكَ فِيمَا شَجَرَ بَيْنَهُمْ ثُمَّ لَا يَجِدُوا فِي أَنفُسِهِمْ حَرَجًا مِّمَّا قَضَيْتَ
وَيُسَلِّمُوا تَسْلِيمًا

²⁰ Ndt francese: *Tawâghîth* è il plurale di *Tâghîth* che designa una falsa divinità, tutto ciò che è adorato all’infuori di Allah.

No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente (Corano IV. An-Nisâ', 65)

Allah ha dunque giurato su Se Stesso che le persone non saranno credenti prima di compiere tre cose:

- 1 – Prendere il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) come referenza nel giudizio di tutti i loro affari.
- 2 – Non provare alcun imbarazzo riguardo a ciò che egli avrà decretato per loro.
- 3 – Sottomettersi interamente alla sua sentenza.

D'altra parte, come potrebbe una persona sana di mente essere soddisfatta di veder applicare su di sé i giudizi di semplici creature? Come sottomettersi a delle leggi che non sono in verità altro che il frutto di riflessioni [limitate] e i residui di ragionamenti umani, invece che sottomettersi al giudizio rivelato da Allah al Suo Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) per far uscire la gente dalle tenebre verso la luce?

I giudizi delle creature sono basati sull'ingiustizia, l'oppressione e la spoliatura dei beni. È sufficiente a questo proposito osservare ciò che è accaduto a un buon numero di Stati, quando si sono sottratti al quadro della legislazione di Allah e si sono ritenuti soddisfatti dei giudizi umani. L'ingiustizia è divenuta una costante presso di essi, la dissolutezza si è diffusa senza che nessuno insorgesse contro di essa; il bambino di queste società cresce con questi valori, fino a raggiungere la vecchiaia, al punto tale che la loro sana natura (*fitra*) è cambiata, e vivono ormai una vita simile a quella degli animali. Ciò è valido per tutti coloro che si sottraggono al quadro di Giudizio di Allah e del Suo Profeta.

Allah dice:

وَمَنْ لَّمْ يَحْكَمْ بِمَا أَنزَلَ اللَّهُ فَأُولَئِكَ هُمُ الْكَافِرُونَ

Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono i miscredenti (Corano V. Al-Mâ'ida, 3)²¹

²¹ Ibn Taymiya dice in "Al-Iqtidâ" (1/208): "Esiste una differenza [dal punto di vista del valore affermativo dei termini] tra la parola *kufir* [miscredenza] determinata dall'articolo *alif-lam* (*al-kufir*), come nella parola del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam): "Non vi è tra il servitore e il *kufir* (*al-kufir*) e lo *shirk* che l'abbandono della preghiera", e tra il termine *kufir* non preceduto dall'articolo determinativo" [fine della citazione].

Così, quando il *kufir* è determinato da *alif-lâm*, non tollera verosimilmente altro senso che il *kufir* maggiore, come nella parola dell'Altissimo: "**questi sono i miscredenti**", riguardante coloro che giudicano con qualcosa di diverso da ciò che Allah ha rivelato.

In quanto al racconto riportato da parte di Ibn ʿAbbâs (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) durante il quale egli avrebbe detto "una miscredenza minore (*kufir duna kufir*)", ciò non è stato autenticato al suo riguardo.

Così, il fatto di giudicare tramite ciò che Allah ha rivelato e la convinzione che il giudizio del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) sia migliore di quello di chiunque [altro], fanno parte degli imperativi della testimonianza che il musulmano pronuncia e che stipula che non esiste altra divinità all'infuori di Allah. Colui che abbia preteso che il giudizio di chiunque [altro] sia migliore del suo, non ha compreso il significato della testimonianza di fede, e avrà al contrario commesso ciò che la contraddice, poiché non avrà compiuto la sottomissione che è una delle condizioni di questa parola, o quanto significativa!

In effetti, si tratta della parola per cui i cieli e la terra furono stabiliti, la parola con cui i Profeti furono inviati e i Libri rivelati. Per essa, il *jihād* fu legiferato e a causa di essa la gente si è divisa tra beati e disgraziati. Così, chi abbia conosciuto [il significato di] questa parola e l'abbia messa in pratica, compiendo i suoi pilastri e soddisfacendo le sue condizioni, sarà innocente da ogni altro giudizio al di fuori di quello di Allah e del Suo Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam).

I tempi sono cambiati e la nostra epoca somiglia sempre più alle epoche delle *fatarât*²²; la gente si è allontanata dalla parola e dal giudizio di Allah e del Suo Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), per rivolgersi al giudizio basato sull'opinione degli

In effetti, [questo *hadīth*] è stato riportato da Al-Ḥâkim nel suo *Mustadrak* (2/313) da Hishâm ibn Ḥajîr, da Tâwûs, secondo Ibn ʿAbbâs. Ora, Hishâm è ritenuto un trasmettitore debole da Aḥmad e Yahyâ.

Inoltre, questo racconto è stato contraddetto da un altro, riportato da ʿAbdurRazzâq nella sua esegesi, da Maʿmar da Tâwûs, che lo sentì da suo padre, il quale disse: "Interrogammo Ibn ʿAbbâs a proposito del versetto: **Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono i miscredenti**"; egli disse: "Si tratta del *kufr* [hiya *kufr*]".

Ecco ciò che è stato trasmesso da parte di Ibn ʿAbbâs, cioè che questo versetto è preso in senso assoluto, e il senso assoluto indica che il *kufr* di cui si parla è il *kufr* maggiore, poiché non è possibile affermare l'Islâm per colui che abbia messo da parte la legislazione dell'Islâm [come referenza legislativa] per passare alle opinioni dei giudei, dei cristiani e dei loro simili. Un tale agire, insieme al fatto che venga apportata una modificazione (*tabdīl*) della legislazione rivelata, rappresenta ugualmente uno sviamento della legislazione purificata; si tratta dunque di un'altra [categoria di] miscredenza indipendente dalla prima.

Per quanto riguarda ciò che è stato ugualmente riportato da Ibn ʿAbbâs, che avrebbe detto: "Non è il *kufr* di colui che sia incorso nella miscredenza in Allah, nel Giorno del Giudizio, ecc", ciò non vuole necessariamente dire che il giudizio tramite qualcosa di diverso da ciò che Allah ha rivelato sia allora un *kufr* minore [*kufr duna *kufr**].

Piuttosto, incombe a colui che abbia compreso ciò di recare la prova della sua asserzione, poiché noi ammettiamo che il *kufr* di colui che non creda in Allah, nei Suoi angeli e nel Giorno del Giudizio sia peggio del *kufr* di colui che giudichi tramite qualcosa di diverso da ciò che Allah ha rivelato. Così come affermiamo che la miscredenza di colui che giudichi con qualcosa di diverso da ciò che Allah ha rivelato sia una miscredenza meno grave [nella scala dei diversi tipi di miscredenza maggiore] rispetto a quella di colui che non creda in Allah, nei Suoi angeli, ecc. Ma in nessun caso ciò vuol dire che colui che si renda colpevole di ciò sia musulmano, o che la sua miscredenza sia una miscredenza minore [che non espelle il suo autore dalla religione]. Al contrario, una tale persona esce dalla religione per aver messo da parte la legislazione di Allah [in quanto referenza], come indicato dal consenso riportato a questo proposito da Ibn Kathîr in *Al-Bidâya wa-n-Nihâya* (13/119).

²² *Ndt francese*: *Fatarât* è il plurale di *fatra* che designa un periodo determinato. *Al-Fatarât* è la terminologia impiegata dai sapienti per designare le epoche di interruzione della rivelazione divina.

uomini, dei giudei e dei cristiani. Non essendo ormai più costoro asserviti ai musulmani, né essendo loro legati da un patto di protezione, come accadeva nel passato.²³

È presso Allah che ci lamentiamo, Lui di Cui imploriamo l'aiuto; su di Lui facciamo affidamento. Non vi è forza, né potenza se non in Lui.

Infine, conviene precisare che ogni persona che ritenga che l'applicazione della pena della lapidazione per adulterio o l'amputazione della mano del ladro siano delle sentenze inadatte alla nostra epoca, che i tempi siano cambiati dall'epoca del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e che i paesi occidentali ci aiuteranno a combattere questi crimini [con altri mezzi], una tale persona avrà [in tal modo] dichiarato che il giudizio dei contemporanei è migliore e più importante di quello del Profeta. Ciò si iscrive chiaramente nel *kuf'r* e nello sviamento menzionati innanzi.

Lo stesso vale per colui che dica che sarebbe permesso alla nostra epoca giudicare con qualcosa di diverso da ciò che Allah ha rivelato. In tal modo, egli avrà reso lecita un'interdizione oggetto di formale consenso.

E Allah è il Più Sapiente.

²³ *Ndt francese*: A questo punto del libro, l'autore cita qualche verso del l'erudito Ibn Al-Qayyim (rahimahullah):
Per Allah, non sono i peccati a farmi più paura
In effetti, i peccati sono sottomessi al perdono e alla clemenza
Ma ciò che temo maggiormente è il distacco del cuore
Di designare la rivelazione e il Corano come fonte di Giudizio
E il fatto di soddisfarsi delle opinioni degli uomini e delle loro congetture
Ma ciò non si potrebbe fare col favore del Benefattore...

Il quinto atto che annulla l'Islâm

Shaykh Muhammad ibn ʿAbdil Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto :
« **Colui che provi avversione per una qualsiasi delle cose con cui il Messaggero di Allah (sallAllahu ʿalayhi waSallam) è venuto, è un miscredente, anche nel caso in cui la metta in pratica** ».

Vi è l'unanimità dei sapienti su tale questione, come fu ad esempio menzionato dall'autore di «*Al-Iqnâ'*».

Il fatto di detestare una cosa con cui il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) è venuto, che si tratti di una parola o di un'azione, fa parte dell'ipocrisia nella dottrina. Colui che se ne renda colpevole, corre il rischio di dimorare nel più infimo livello dell'inferno.

Tra le cose che rientrano nel quadro di questo annullativo, [vi sono] certe parole che escono dalla bocca da un buon numero di scrittori atei ed educati all'occidentale, che hanno spezzato il legame che li univa all'Islâm col loro odio nei confronti della poligamia, che essi combattono con diversi mezzi. Queste persone non si rendono conto di abbandonarsi [in realtà] ad una lotta contro Allah e il Suo Messaggero (sallAllahu ʿalayhi waSallam), e di protestaer contro l'ordine stabilito da Allah.

Tra i loro simili nella miscredenza e nell'odio di ciò che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha recato, [vi sono poi] i detrattori della posizione della donna rispetto all'uomo nell'Islâm. Insorgono contro il fatto che il prezzo del sangue²⁴ versato per la donna rappresenta la metà di quello versato per l'uomo, [contro] il fatto che la testimonianza di due donne equivale a quella di un solo uomo, ecc.

Oltre a ciò, essi provano avversione per la seguente parola del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) : «*Non ho mai visto [altra persona] mancante in [quanto a] ragione e religione capace quanto voi di sviare l'intelligenza di un uomo determinato...*». *Hadîth* che è oggetto di consenso.²⁵

Così, vediamo coloro che si oppongono ai propositi del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) utilizzare diverse retoriche per travisare i termini di questo *hadîth* dal suo senso apparente o per indebolirlo col pretesto che esso si opporrebbe alla ragione e alla realtà.

²⁴ *Ndt francese*: In arabo: *ad-diyya*.

²⁵ *Ndt francese*: Riportato da Al-Bukhârî nel capitolo delle mestruazioni (n°304) e Muslim nel libro della dottrina (n°80). La mancanza in materia di ragione è dovuta, come spiegato nel seguito dello stesso *hadîth*, al fatto che la testimonianza di due donne equivale alla testimonianza di un solo uomo. In quanto alla mancanza in materia di religione, il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) spiegò che essa è dovuta al fatto che la donna resta diversi giorni senza pregare e digiunare, a causa delle mestruazioni o dei lochi.

Senza parlare di altre cose che essi proferiscono e che provano e dimostrano fino a che punto essi odiino ciò con cui il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) è venuto.

Queste persone sono miscredenti anche nel caso in cui applichino ciò che è dettato dai testi, poiché non hanno soddisfatto tutte le condizioni richieste per convalidare la loro testimonianza di fede. In effetti, tra queste condizioni, vi è l'amore, la soddisfazione e l'appagamento del cuore dinanzi al decreto di Allah. Mentre coloro che si oppongono [ad alcuni aspetti della legislazione] hanno il cuore oppresso, si sentono irritati e provano ripugnanza per il significato di [certuni] testi. Ciò corrisponde, d'altra parte, esattamente al caso degli ipocriti, che compiono in apparenza molte azioni tra le belle prescrizioni della legislazione divina, detestandola tuttavia in cuor loro.

A questo proposito, il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ha detto : «*Colui che dica : «Non vi è altra divinità degna di essere adorata all'infuori di Allah», sinceramente dal fondo del suo cuore, entrerà in Paradiso*»²⁶. Precisando «sinceramente dal fondo del suo cuore», l'ipocrita è escluso [da questa promessa], poiché egli non pronuncia la testimonianza di fede essendo veridico, ma soltanto per proteggere il proprio sangue e i propri beni. Allah ha d'altronde giudicato a proposito della miscredenza di colui che detesti ciò che è stato rivelato al Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), dicendo :

وَالَّذِينَ كَفَرُوا فَتَعَسَا لَهُمْ وَأَصْلَ أَعْمَالُهُمْ
ذَلِكَ بِأَنَّهُمْ كَرِهُوا مَا أَنْزَلَ اللَّهُ فَأَحْبَطَ أَعْمَالَهُمْ

Guai a coloro che non credono! [Allah] vanificherà le loro opere. Poiché ebbero ripulsa di quello che Allah ha rivelato, Egli vanificherà le loro opere (Corano XLVII. Muḥammad, 8-9)

L'Altissimo afferma che le azioni degli ipocriti saranno vane e ridotte in polvere nel Giorno del Giudizio, a causa della loro avversione per il Corano che è stato rivelato. Questo Corano che Allah ha nondimeno reso fonte di riuscita e di successo per coloro che si basino su di esso, obbediscano alle sue ingiunzioni ed evitino ciò che esso proibisce.

In verità, provare avversione per una cosa che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ha recato, è una delle cose che il musulmano deve maggiormente temere per la sua fede. Effettivamente, è possibile che una traccia di questa avversione [nei confronti di un aspetto particolare della legislazione] sussista all'interno di una persona, ma che costei non se ne avveda che in seguito, con l'avanzare dell'età. Per questo è importante ripetere sovente l'invocazione : «*O Allah, Tu che fai girare i cuori, rafforza il mio cuore sulla tua*

²⁶ Riportato da Aḥmad (5/236), Ibn Ḥibān (1/429), da Sufyān, da 'Amrū ibn Dinār, da Jābir che lo sentì da Ibn ʿAbdillāh. La sua catena di trasmissione è giudicata autentica.

religione». In effetti, i cuori sono scombussolati tra le due dita del Misericordioso, Che li capovolge come vuole.

Conviene a questo punto avanzare alcuni chiarimenti legati all'argomento. Può darsi che una persona, dopo aver commesso qualcosa di biasimevole, rifiuti di ammetterlo e non accetti i rimproveri che le sono rivolti, soprattutto quando sta sbagliando. Non si può dire che una tale persona provi avversione per ciò che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ha portato, senza sfumatura né distinzione. In effetti, può darsi che non abbia accettato la verità (*al-Ḥaqq*) che tu le hai esposto, non perché si tratti dell'*Ḥaqq*, ma [soltanto] perché tu ti sei mal posto nella raccomandazione del bene e nella proibizione del male. Se un'altra persona le avesse fatto notare i suoi torti, probabilmente li avrebbe riconosciuti e si sarebbe sottomessa alla verità. È inoltre possibile che il colpevole rifiuti di ascoltarti a causa di un rancore presente tra di voi. Di una tale persona, non si può dire che provi avversione per la rivelazione.

Inoltre, alcune persone vogliono caricare dei peccati di implicazioni che in realtà non appartengono loro. Qualcuno conclude allora che l'azione del peccatore che si rase la barba, non accorcia i pantaloni al di sopra delle caviglie o che beve l'alcool, implicherebbe forzatamente la sua avversione nei confronti di ciò che è stato rivelato al Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), tra cui l'obbligo di lasciar crescere la barba, di non lasciare che i vestiti arrivino fin sotto la caviglia, o di non bere l'alcool. [Questa persona] si rivolge dunque [ai peccatori] dicendo : «Non potete commettere queste cose biasimevoli, se non perché detestate le ingiunzioni divine che ve le proibiscono».

Evidentemente, si tratta di un'implicazione non valida che si tenta [a torto] di imporre ai peccatori. Tra i Compagni (che Allah sia soddisfatto di loro), alcuni commisero infrazioni, come bere l'alcool per esempio, e nessuno degli altri Compagni impose loro questa [falsa] implicazione. Al contrario, quando un bevitore d'alcool fu portato innanzi al Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), alcuni Compagni si misero a maledirlo e ad esclamare : «Che enormità ha commesso!». Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) disapprovò il fatto di maledirlo e disse: «*Si tratta certo di qualcuno che ama Allah e il Suo Messaggero*». ²⁷

La validità di una tale implicazione supporrebbe che occorra scomunicare gli autori dei peccati maggiori, mentre – com'è noto – ciò si oppone totalmente alla dottrina dei tradizionalisti. In effetti, gli autori dei peccati maggiori si trovano sotto la volontà di Allah: Egli può loro perdonare, così come può punirli proporzionalmente al loro crimine, prima di farli entrare in Paradiso [come il resto dei musulmani].

E Allah è il più Sapiente.

²⁷ Riportato da Al-Bukhârî (12/6780 in "*Al-Fath*"). *Ḥadīth* riportato da Saʿīd ibn Abî Hilâl, secondo Zayd ibn Aslam, da suo padre che lo sentì da ʿUmar ibn Al-Khattâb.

Il sesto atto che annulla l'Islâm

Shaykh Muḥammad ibn ʿAbdil Wahhâb ha detto: **“Colui che si prenda gioco di una cosa che faccia parte della religione, che derida la ricompensa di Allah o un castigo, sarà incorso nella miscredenza. La prova è costituita dalla parola dell’Altissimo:**

قُلْ أَبِاللَّهِ وَآيَاتِهِ وَرَسُولِهِ كُنْتُمْ تَسْتَهْزِئُونَ

لَا تَعْتَدِرُوا قَدْ كَفَرْتُمْ بَعْدَ إِيمَانِكُمْ

Di': “Volete schernire Allah, i Suoi segni e il Suo Messaggero?”. Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto (Corano IX. At-Tawba, 65-66)

Prendersi gioco di qualcosa con cui il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) è stato inviato, costituisce effettivamente miscredenza secondo l'unanimità dei musulmani. E ciò, anche quando colui che se ne renda colpevole non intendesse dire sul serio, scherzasse o ne ridesse.

Ibn Jarîr, Ibn Abî Hâtîm, Abû ash-Shaykh e altri, riportano che Ibn ʿUmar disse : «Un giorno, durante la battaglia di Tabûk, un uomo tenne i seguenti propositi in un'assemblea: «Non abbiamo mai incontrato gente simile a questi recitatori del Corano; non si sono mai viste persone più affamate di loro, più bugiarde, né più vili al momento dello scontro col nemico». Un altro uomo presente esclamò allora: «Tu menti, e non sei altro che un ipocrita ! Lo riferirò al Messaggero di Allah».».

L'incidente giunse alle orecchie del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), e [in quel mentre] il Corano fu rivelato a questo proposito. ʿAbdullah proseguì: «Vidi quest'uomo aggrapparsi alla briglia del cammello del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), i ciottoli del terreno sottostante ferivano i suoi piedi, mentre egli si scusava dicendo: «O Messaggero di Allah! Non facevamo altro che chiacchierare e giocare!». E il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ripeteva il versetto: **“Volete schernire Allah, i Suoi segni e il Suo Messaggero?”**».

Il fatto che egli dicesse: «Non facevamo altro che chiacchierare e giocare» prova che non credesse veramente ciò che stava pronunciando per scherzo, anzi ritenesse tali parole futili e divertenti. Secondo un'altra variante del racconto, coloro che volsero in derisione il Messaggero e i Compagni giustificarono il loro gesto con il desiderio di passare il tempo e alleviare la difficoltà del viaggio. Malgrado tali scuse, Allah li dichiarò miscredenti, poiché si tratta invero di un dominio in cui il gioco e la chiacchiera vana sono proscritti. Essi divennero dunque miscredenti attraverso tali parole, dopo essere stati credenti fino ad allora.

In quanto a coloro che ritengono che le persone interessate da questi versetti, che divennero miscredenti dopo aver avuto la fede, fossero in precedenza state infedeli nel loro cuore, shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyya (rahimahullah) risponde loro perfettamente, dicendo: «La fede (*al-Îmân*) attraverso la lingua con la miscredenza del cuore suppone già l'esistenza del *kufr*; non sarebbe dunque stato possibile dire: **siete diventati miscredenti dopo aver creduto**. Non si potrebbe insomma trattare della continuità di una miscredenza che esisteva già nel cuore [quando il versetto indica che la miscredenza è apparsa dopo la fede]». ²⁸

Perciò, colui che si prenda gioco di qualcosa con cui il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) è stato inviato, avrà commesso miscredenza. Tale miscredenza si applica ad ogni persona che scherzi sulla scienza religiosa e sui suoi adepti a causa della scienza stessa. Allo stesso modo [sono implicati in tale miscredenza] coloro che si prendano gioco di chi raccomanda il bene e proibisce il male proprio a causa della sua raccomandazione del bene e proibizione del male.

Ugualmente, è miscredente colui che derida una preghiera, obbligatoria o supererogatoria che sia o si prenda gioco di coloro che compiono l'orazione, colui che scherzi il barbuto perché si è fatto crescere la barba, oppure prenda in derisione qualcuno perché si è tenuto lontano dalla *ribâ'* (usura).

Inoltre, il fatto di deridere qualcosa che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) ha recato, fa parte delle caratteristiche degli ipocriti; Allah ha detto :

إِنَّ الَّذِينَ أَجْرَمُوا كَانُوا مِنَ الَّذِينَ آمَنُوا يَضْحَكُونَ
 وَإِذَا مَرُّوا بِهِمْ يَتَغَامَزُونَ
 وَإِذَا انْقَلَبُوا إِلَىٰ أَهْلِهِمْ انْقَلَبُوا فَكِهِينَ
 وَإِذَا رَأَوْهُمْ قَالُوا إِنَّ هَٰؤُلَاءِ لَضَالُّونَ
 وَمَا أُرْسِلُوا عَلَيْهِمْ حَافِظِينَ

²⁸ In "*Kitâb al-Îmân*", pag.273, Ibn Taymiyya (che Allah abbia misericordia di lui) dice, a proposito degli stessi versetti : **siete diventati miscredenti dopo aver creduto** : Ciò prova che queste persone non pensavano di essere divenute miscredenti, non ritenevano che il loro scherzare costituisse una miscredenza. Ma i versetti hanno dimostrato che il fatto di prendersi gioco di Allah, dei Suoi versetti o dei Suoi messaggeri, costituisce una miscredenza che espelle il suo autore dall'Islâm dopo aver [in precedenza] avuto la fede. In effetti, questi beffeggiatori avevano una fede debole che li spingeva a commettere ciò che è proibito [cioè prendersi gioco del Profeta e dei Compagni], ben sapendo che fosse illecito, ma senza rendersi conto che costituisse *kufr*. Non avevano tuttavia creduto che fosse lecito per loro pronunciare tali parole. Tuttavia, i loro propositi costituirono in se stessi *kufr*, per cui Allah li rese miscredenti.

فَالْيَوْمَ الَّذِينَ آمَنُوا مِنَ الْكُفَّارِ يَضْحَكُونَ

عَلَى الْأَرَائِكِ يَنْظُرُونَ

هَلْ تُؤِيبُ الْكُفَّارُ مَا كَانُوا يَفْعَلُونَ

Invero i malvagi schernivano i credenti; quando passavano nei loro pressi si davano occhiate, ritornando dalla loro gente, si burlavano di loro; e quando li vedevano, dicevano: "Davvero sono fuorviati!". Certo non hanno avuto l'incarico di vegliare su di loro. Oggi invece sono i credenti a ridere dei miscredenti: [appoggiati] su alti divani guarderanno. I miscredenti non sono forse compensati per quello che hanno fatto? (Corano LXXXIII. Al-Muṭaffifīn, 29-36)

Molti sapienti hanno suddiviso la derisione della rivelazione in due categorie:

La prima: la derisione evidente, come i propositi tenuti dalle persone per cui fu rivelato il versetto riportato sopra: «Non abbiamo mai incontrato gente simile a questi recitatori del Corano; non si sono mai viste persone più affamate di loro, più bugiarde, né più vili al momento dello scontro col nemico», e altri propositi simili.

La seconda: la derisione meno evidente; questo tipo di derisione costituisce un dominio vastissimo. A titolo d'esempio: fare l'occhiolino, la linguaccia, storcere le labbra e gesticolare quando dei versetti sono recitati, quando la Sunnah del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) è menzionata, o quando si ordina il bene e si vieta ciò che è riprovevole.

Ciascun musulmano deve separarsi da coloro che si prendono gioco della religione di Allah e di ciò che è stato rivelato al Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), anche se si tratti delle persone più vicine a lui. Non deve sedersi in loro compagnia, per non essere loro assimilato.

Infatti, Allah dice :

وَقَدْ نَزَّلَ عَلَيْكُمْ فِي الْكِتَابِ أَنْ إِذَا سَمِعْتُمْ آيَاتِ اللَّهِ يُكْفَرُ بِهَا وَيُسْتَهْزَأُ بِهَا فَلَا تَقْعُدُوا مَعَهُمْ حَتَّىٰ يَخُوضُوا فِي حَدِيثٍ غَيْرِهِ ۗ إِنَّكُمْ إِذَا مَثَلْتُمْ ۗ إِنَّ اللَّهَ جَامِعُ الْمُنَافِقِينَ وَالْكَافِرِينَ فِي جَهَنَّمَ جَمِيعًا

Certamente nel Libro è già stato rivelato: "Quando sentite che vengono smentiti o sbeffeggiati i segni di Allah, non sedetevi con coloro che fanno ciò, fino a che non scelgano un altro argomento, altrimenti sareste come loro". In verità Allah radunerà tutti gli ipocriti e i miscredenti nell'Inferno (Corano IV. An-Nisâ', 140)

Dunque, colui che assista ad un'assemblea in cui si esprima miscredenza rispetto ai versetti di Allah, e durante cui ci si prenda gioco di essi, e vi rimanga seduto, e

soddisfatto della sua presenza, sarà ugualmente implicato nel peccato, nella miscredenza e nell'espulsione dall'Islâm, come quelle persone.

Allah dice :

أَحْشُرُوا الَّذِينَ ظَلَمُوا وَأَزْوَاجَهُمْ

Riunite gli ingiusti e le loro spose (Corano XXXVII. As-Sâffât, 22)

Ciò sottintende i loro simili e coloro che stavano in loro compagnia.

Il settimo atto che annulla l'Islâm

Shaykh Muhammad ibn ‘Abdil Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:
“**Colui che si abbandoni alla pratica della magia (che include *as-sarf*²⁹ e *al-^catf*³⁰, o ne sia soddisfatto, è miscredente**”.

La prova risiede nel versetto:

وَالْكَفَّارَاتِ الشَّيَاطِينِ كَفَرُوا يُعَلِّمُونَ النَّاسَ السِّحْرَ وَمَا أُنزِلَ عَلَى الْمَلَائِكِينَ بِبَابِ هَارُوتَ
وَمَارُوتَ ۚ وَمَا يُعَلِّمَانِ مِنْ أَحَدٍ حَتَّى يَقُولَا إِنَّمَا نَحْنُ فِتْنَةٌ فَلَا تَكْفُرْ ۚ فَيَتَعَلَّمُونَ مِنْهُمَا مَا
يُفَرِّقُونَ بِهِ بَيْنَ الْمَرْءِ وَزَوْجِهِ ۚ

...ma furono i dèmoni i miscredenti: insegnarono ai popoli la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli Hârût e Mârût a Babele. Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: “Badate che noi non siamo altro che una tentazione: non siate miscredenti”. E la gente imparò da loro come separare l'uomo dalla sua sposa... (Corano II. Al-Baqara, 102)

Linguisticamente, il termine *sîhr* (magia) in arabo rimanda ad una cosa dissimulata, la cui causa è occulta e sottile. Gli Arabi hanno l'abitudine di dire, quando una cosa sembri loro misteriosa, che essa è «più sottile del *sîhr*».³¹

Legalmente, la definizione del *sîhr* è la seguente: [Si tratta] dei nodi e degli incantesimi attraverso cui il mago riesce a servirsi dei diavoli (*shayâtîn*) per fare del male alla persona cui getta una sorte.

Ma esistono anche altre definizioni.

L'eminente sapiente ash-Shanqîti dice a questo proposito: «Sappi che non è possibile delimitare il *sîhr* con una definizione che sia allo stesso tempo talmente ampia da inglobare tutti i significati che questo termine racchiude, ma sia allo stesso tempo sufficientemente precisa da impedire a degli elementi estranei al suo significato di introdursi. Ciò a causa della moltitudine delle cose che entrano nella definizione di tale nozione, senza tuttavia l'esistenza di un punto comune a tutti questi elementi che permetterebbe di ricavarne una definizione sufficientemente esaustiva e precisa. Da ciò

²⁹ *Ndt francese:* *As-sarf* è ciò che allontana qualcuno dalla persona amata, utilizzando la magia.

³⁰ *Ndt francese:* *Al-^catf* è il contrario di *as-sarf*; consiste nel far piacere a qualcuno una persona che non ami, utilizzando la magia.

³¹ *Ndt francese:* A questo punto del libro, lo shaykh riporta alcuni versi di Muslim Ibn ‘Abd al-Walîd Al-Ansârî per dare un esempio dell'utilizzo della parola *sîhr* nella lingua araba. Ci siamo astenuti dal tradurli, a causa della difficoltà di un tale esercizio.

deriva che le espressioni impiegate dai sapienti per definire il *sihr* sono molto diverse e varie». ³²

Tra le forme di magia : *as-sarf* e *al-^catf*. *As-sarf* designa il fatto di distogliere un uomo dalle cose [o dalle persone] che ama, per esempio distogliendolo dall'amore di sua moglie, in modo che tale amore si trasformi in odio. *Al-^catf*: così come il *sarf*, si tratta di una magia che obbliga l'uomo ad amare qualcosa che inizialmente detestava, e ciò grazie al ricorso a dei movimenti diabolici.

La magia è stata vietata in tutte le legislazioni rivelate ai diversi Profeti.

Capitolo

Diverse problematiche sono legate al tema della magia.

Menzioneremo alcune di esse, accompagnate da qualche citazione di eminenti sapienti, poiché tale argomento è ricorrente e il *sihr* si è diffuso ai quattro angoli del mondo.

Prima questione: La magia è reale?

La parola di Allah – che Egli sia Esaltato - :

قُلْ أَعُوذُ بِرَبِّ الْفَلَقِ

[...]

وَمِن شَرِّ النَّفَّاثَاتِ فِي الْعُقَدِ

Di': «Mi rifugio nel Signore dell'alba nascente [...] contro il male delle soffianti sui nodi [le streghe] (Corano CXIII. Al-Falaq, 1,4)

sottintende che la magia si riferisca ad una realtà esistente contro cui dobbiamo cercare rifugio presso Allah. Così come la parola dell'Altissimo:

فَيَتَعَلَّمُونَ مِنْهُمَا مَا يُفَرِّقُونَ بِهِ بَيْنَ الْمَرْءِ وَزَوْجِهِ

E la gente imparò da loro come separare l'uomo dalla sua sposa (Corano II. Al-Baqara, 102)

prova che si tratti proprio di una cosa reale, che separa l'uomo da sua moglie.

Tra le prove della realtà della magia, vi è il racconto di ^cAisha (che Allah sia soddisfatto di lei) in cui ella riferì che il Profeta (sallallahu ^calayhi waSallam) fu stregato, al punto che egli immaginava di aver compiuto cose che non aveva fatto. Un giorno, le disse che

³² "Adwâ' Al-Bayân" 4/444.

due angeli erano venuti a trovarlo, il primo si era seduto all'altezza della sua testa, e il secondo all'altezza dei suoi piedi [mentre era disteso].

Iniziarono un dialogo, e il primo interrogò l'altro: «Di cosa soffre costui?».

Il secondo rispose: «È stato colpito da magia».

Il primo chiese allora: «Chi l'ha dunque stregato?».

Il secondo proseguì: «Lubayd ibn Al-A'sam, attraverso un pettine e alcuni capelli, dissimulati all'interno di un tronco di palma, in fondo al pozzo di «Dharwân»».

Questo hadîth è riportato dall'Imâm **Aḥmad**, Al-Bukhârî, Muslim e altri.³³

Il fatto che la stregoneria sia reale costituisce la posizione dei tradizionalisti e ciò su cui si è accordata la maggioranza dei sapienti (*al-Jumhûr*).

Ciò detto, alcuni [sviati] erano dell'opinione che la magia non fosse reale ; questa è notoriamente la dottrina de Mu'taziliti³⁴, che si allontanarono considerevolmente dal Corano e dalla Sunnah. Il loro argomento è la parola di Allah :

فَإِذَا حَبَالُهُمْ وَعَصِيَّتُهُمْ يُخَيَّلُ إِلَيْهِ مِنْ سِحْرِهِمْ أَنَّهَا تَسْعَىٰ

Ed ecco che gli parve che le loro corde e i loro bastoni si mettessero a correre, per effetto di magia (Corano XX. Tâ-Hâ, 66)

Secondo loro, Allah non avrebbe detto che le loro corde e i loro bastoni camminavano davvero. Giunsero alla conclusione che la magia non fosse altro che illusione, ciarlatanismo e giochi di prestigio, ma che non si trattasse di qualcosa di reale!

L'erudito Ibn Al-Qayyim (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto a questo proposito: «Ciò contraddice tuttavia i racconti riportati da parte dei Compagni e dei pii Predecessori, e ciò su cui i giuristi, gli esegeti, gli specialisti di hadîth e gli adepti dell'ascetismo concordano. Così come contraddice l'esperienza della maggioranza della gente ragionevole.

La magia ha un effetto sulla malattia, il sonno, l'annodamento³⁵ e [all'inverso] lo scioglimento [di determinate situazioni]; essa trasforma le realtà e altre cose ancora indicate nei racconti e la cui esistenza è nota alla gente comune...».

³³ *Ndt francese*: Esistono altre varianti di questo racconto con alcune leggere differenze.

³⁴ *Ndt francese*: Gruppo eretico che si richiamava all'Islâm e che si allontanò da *Ahlu-s-sunna wa-l-jamâ'a* su un certo numero di punti fondamentali, quali la predestinazione, il libero arbitrio ecc. Le loro dottrine trevano spunto dalla filosofia greca.

³⁵ *Ndt francese*: L'annodamento designa un tipo di sortilegio durante la realizzazione del quale il mago annoda un oggetto come una corda o un filo. Cfr. la definizione legale di *sihr* più sopra.

Dopo aver citato le parole dei Mu'taziliti, così come le loro argomentazioni, l'eminente sapiente Al-Qurtubî dice: «Ciò non costituisce un argomento a loro favore, poiché noi non neghiamo che l'illusionismo e i giochi di prestigio facciano parte del senso globale del *sihr*; ma è stato provato come vi siano dietro a ciò altre cose di cui si è inteso parlare e che la ragione ha assimilate.

Tra queste cose, ciò che è stato citato nel seguente versetto, a proposito della magia e del suo insegnamento:

وَلَكِنَّ الشَّيَاطِينَ كَفَرُوا يُعَلِّمُونَ النَّاسَ السِّحْرَ وَمَا أُنزِلَ عَلَى الْمَلَائِكِينَ بِبَابِلَ هَارُوتَ
وَمَارُوتَ ۚ وَمَا يُعَلِّمَانِ مِنْ أَحَدٍ حَتَّى يَقُولَا إِنَّمَا نَحْنُ فِتْنَةٌ فَلَا تَكْفُرْ ۗ

...ma furono i dèmoni i miscredenti: insegnarono ai popoli la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli Hârût e Mârût a Babele. Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: "Badate che noi non siamo altro che una tentazione: non siate miscredenti"... (Corano II. Al-Baqara, 102)

Se non si trattasse di una realtà, non sarebbe stata insegnata, e Allah non ci avrebbe informati del fatto che essi insegnavano la magia alla gente. Allah dice, raccontando la storia di Faraone:

فَلَمَّا أَلْقَوْا سَحَرُوا أَعْيُنَ النَّاسِ وَاسْتَرْهَبُوهُمْ وَجَاءُوا بِسِحْرٍ عَظِيمٍ

Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo (Corano VII. Al-A'raf, 116)

Lo stesso vale riguardo a *Sûratu-l-Falaq* (*l'Alba nascente*); gli esegeti sono unanimi nel ritenere che la causa della rivelazione di questa Sûra fu la magia praticata da Lubayd Ibn Al-A'sam [contro il Profeta, sallAllahu ʿalayhi waSallam] » [fine della citazione di Al-Qurtubî].

Nel seguito dell'hadîth che abbiamo citato precedentemente, ʿAisha (che Allah sia soddisfatto di lei) proseguì: «Quando il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) riuscì a disfare questa magia, disse: «Allah mi ha guarito».».

Ora, la guarigione non avviene se non con la scomparsa della causa della malattia e con la scomparsa dei sintomi, e ciò prova che il *sihr* è una cosa vera, reale e certificata, poiché Allah e il Suo Profeta ci hanno informati della sua esistenza e del suo sviluppo. Allo stesso tempo, il fatto che sia stabilito il consenso dei sapienti aventi autorità in materia ci è ampiamente sufficiente e non è il caso di dibattere alle obiezioni dei Mu'taziliti in presenza di un consenso.

Seconda questione: Lo statuto del mago

I sapienti hanno avuto opinioni diverse riguardo alla miscredenza del mago. Secondo i propositi apparenti dell'autore di questa epistola, il mago miscrede in virtù della parola dell'Altissimo :

وَمَا يُعَلِّمَانِ مِنْ أَحَدٍ حَتَّى يَقُولَا إِنَّمَا نَحْنُ فِتْنَةٌ فَلَا تَكْفُرْ ۗ

...Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: "Badate che noi non siamo altro che una tentazione: non siate miscredenti"... (Corano II. Al-Baqara, 102)

La miscredenza del mago è altresì l'opinione adottata dall'Imâm Ahmad, Mâlik, Abû Hanîfa e la maggioranza dei sapienti. Ash-Shafi'î, in quanto a lui, era dell'opinione che colui che avesse imparato la magia, dovesse essere interrogato al fine di descrivere la sua magia. Se la descriva come ciò che necessita il *kuf'r*, come il *sihr* della gente di Babele, che implicava il fatto di votare un culto agli astri perché essi facessero delle cose, allora è miscredente. Allo stesso modo, se egli non abbia compiuto nulla che giunga al grado di *kuf'r*, ma creda nella liceità di praticare la magia, egli è dunque miscredente per aver autorizzato una cosa unanimemente vietata. Ma – al di fuori di ciò – egli non è miscredente.

L'eminente sapiente Ash-Shanqîti ha detto: «[L'opinione] più corretta a questo proposito consiste nel dettagliare e nel precisare in funzione della situazione. Se si tratti di una magia in cui si glorifichi altri che Allah – gli astri, i jinn, ecc., questa è miscredenza senza ombra di dubbio. La magia di Hârût e Mârût citata in *sûratu-l-Baqara (La giovenca)* è d'altra parte di questo tipo: una miscredenza chiara.

Allah ha detto :

وَمَا كَفَرَ سُلَيْمَانُ وَلَكِنَّ الشَّيَاطِينَ كَفَرُوا يُعَلِّمُونَ النَّاسَ السِّحْرَ

Non era stato Salomone il miscredente, ma i dèmoni: insegnarono ai popoli la magia (Corano II. Al-Baqara, 102)

Allah ha detto poi :

وَمَا يُعَلِّمَانِ مِنْ أَحَدٍ حَتَّى يَقُولَا إِنَّمَا نَحْنُ فِتْنَةٌ فَلَا تَكْفُرْ ۗ فَيَتَعَلَّمُونَ مِنْهُمَا مَا يُفَرِّقُونَ بِهِ بَيْنَ الْمَرْءِ وَزَوْجِهِ ۗ

Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: "Badate che noi non siamo altro che una tentazione: non siate miscredenti". E la gente imparò da loro come separare l'uomo dalla sua sposa... (Corano II. Al-Baqara, 102)

E ancora :

وَيَتَعَلَّمُونَ مَا يَضُرُّهُمْ وَلَا يَنْفَعُهُمْ ۚ وَلَقَدْ عَلِمُوا لَمَنِ اشْتَرَاهُ مَا لَهُ فِي الْآخِرَةِ مِنْ خَلَقٍ ۚ

Imparavano dunque ciò che era loro dannoso e di nessun vantaggio. E ben sapevano che chi avesse acquistato quell'arte, non avrebbe avuto parte nell'altra vita (Corano II. Al-Baqara, 102)

Allah dice anche :

وَلَا يُفْلِحُ السَّاحِرُ حَيْثُ أَتَىٰ

e il mago, ovunque vada, non avrà riuscita (Corano XX. Tâ-Hâ, 69)

Al contrario, se la magia non implichi la pratica del *kufr*, come ad esempio l'utilizzo di certi olii specifici, ecc... beninteso, ciò è formalmente vietato, tuttavia non significa necessariamente la miscredenza del suo autore. Col permesso di Allah, è quanto sembra più corretto a questo riguardo, dopo l'esame di tale questione a proposito della quale i sapienti si sono trovati a divergere” [fine della citazione].³⁶

Sappi che, in entrambi i casi, è obbligatorio giustiziare il mago, secondo l'opinione più corretta a tale riguardo, poiché egli fa parte dei corruttori sulla terra, separa l'uomo da sua moglie, e il fatto di lasciarlo in vita rappresenta un pericolo e una corruzione certa per gli individui e la società. La sua esecuzione costituisce dunque un'estirpazione del suo male e un conforto per gli individui e la società che soffrono delle sue malefatte.

Dimostreremo, col permesso di Allah, che non vi è alcuna divergenza tra i Compagni a proposito della condanna a morte del mago.

Terza questione: a proposito della pena di morte per il mago o la maga.

I sapienti hanno emesso due diverse opinioni a questo proposito.

La prima opinione è quella della maggioranza, adottata dall'Imâm Ahmad e Mâlik, e sostiene l'obbligo di uccidere il mago.

La seconda opinione stipula che non lo si condanni a morte a meno che non abbia commesso un'azione che raggiunga il grado di miscredenza. Questa è la posizione di Ash-Shâfi'î, che Allah abbia misericordia di lui.

Gli argomenti a sostegno della prima opinione sono :

³⁶ "Adwâ' Al-Bayân", 4/456.

- L'hadîth riportato da At-Tirmidhî, Al-Hâkim, Ibn 'Idiyy, Ad-Dâraqutnî e altri, da Ismâ'îl ibn Muslim al-Makkiyy, da Hassan, secondo Jundub che disse: «Il Profeta (sallAllahu  alayhi waSallam) disse: «*La sentenza del mago è la spada*».37

- Vi è inoltre il racconto riportato da Ahmad e altri, secondo una catena di trasmissione autentica, da Bijâla che disse: «Ci è pervenuto uno scritto da parte di  Umar, un anno prima della sua morte, [in cui] egli ci diede le seguenti direttive: «*Uccidete ogni mago [Sufyân precisò: Può darsi che aggiunse «e ogni maga»], separate ogni coppia di maschi zoroastriani e impedito loro di riunirsi*». Giustiziammo allora tre maghi... »38.

- Infine, essi argomentano attraverso ciò che è stato riportato da parte di Hafsa (che Allah sia soddisfatto di lei), la quale ordinò l'esecuzione di una delle sue schiave che l'aveva stregata.39

L'opinione secondo cui si debba mettere a morte il mago in assoluto è la più giusta, in quanto non è noto che qualcuno tra i Compagni abbia contraddetto  Umar, Jundub o Hafsa, che Allah sia soddisfatto di loro.

Inoltre, è stata riportato dal Profeta (sallAllahu  alayhi waSallam) la parola seguente : «*Seguite l'esempio di coloro che verranno dopo di me: Abû Bakr e  Umar*».40

Disse anche: «*Allah ha posto la verità sulla lingua di 'Umar e nel suo cuore*»41. Questo hadîth è autentico.

In quanto a coloro che sostengono che non si debba giustiziare il mago a meno che egli non abbia compiuto nella sua magia ciò che implichi il *kufir*, essi hanno argomentato con l'hadîth seguente del Profeta (sallAllahu  alayhi waSallam): «*Il sangue del musulmano non diviene lecito se non a causa di una di queste tre cose: l'adulterio, l'applicazione del taglione per l'omicidio, e [nei confronti di] colui che abbandoni la sua religione e si*

³⁷ At-Tirmidhî disse: "Non conosciamo la sua attribuzione al Profeta (hadîth allo stato *marfû'*, che comincia con : « Ho sentito il Profeta (sallAllahu  alayhi waSallam) dire... ») se non attraverso questa narrazione, sapendo che Ismâ'îl Al-Makkiyy è un trasmettitore debole nella narrazione di hadîth. Al contrario, per quanto riguarda ciò che è stato autenticato di questo racconto, si ferma al livello del Compagno Jundub [ha dunque lo statuto di *mawqûf*, che significa che la sua catena di trasmissione si ferma ad un Compagno). Shaykh Al- Ulwân dice: Ismâ'îl Ibn Muslim non è conosciuto come trasmettitore di hadîth secondo Ahmad, Ibn Mu'în l'ha definito debole e Adh-Dhabî ha detto che vi era consenso sulla debolezza di questo trasmettitore.

³⁸ Questo racconto figura nella raccolta di Al-Bukhârî, ma in alcune versioni, non si trova l'espressione: «*uccidete ogni mago*»; questo *athar* fu anche riportato da Abû Dâwûd.

³⁹ Questo *athar* fu riportato da Mâlik nella sua *Muwatta'* con una catena di trasmissione interrotta: *munqati'* [in cui il legame ad uno qualsiasi dei livelli della catena di trasmissione è mancante]. Fu anche riportato da  Abdullah, figlio dell'Imâm Ahmad, in "*Al-Massâ'il*", così come da Al-Bayhaqî secondo una catena di trasmissione autentica. Shaykh Al-Islâm Muhammad ibn 'Abdil Wahhâb l'ha ugualmente autenticato in "*Kitâb at-Tawhîd*".

⁴⁰ Riportato da Ahmad (5/399), At-Tirmidhî in *Tuhfat Al-Âhûdhî*, 10/147.

⁴¹ Riportato da At-Tirmidhî in "*Tuhfat Al-Âhûdhî*" (1/169), col seguente commento: "Si tratta di un hadîth buono (*hasan*) autentico e *gharîb* (riportato da un solo trasmettitore ad uno dei livelli della catena di trasmissione)".

separi dalla comunità». Questo hadîth è riportato da Al-Bukhârî e Muslim, tuttavia il suo valore argomentativo nel presente contesto implica diverse obiezioni.

Riguardo al fatto che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) non abbia giustiziato Lubayd Ibn Al-Aʿsam, può darsi che egli agì in tal modo per evitare dei disordini, e Allah è il più Sapiente. Occorre notare che alcuni sapienti hanno ritenuto che [il fatto di risparmiarlo] sia specifico al *dhimmî*⁴², mentre l'opinione più corretta a questo proposito è che la pena di morte sia prevista sia per il musulmano che per il dhimmî in tal caso.

Quarta questione: come sciogliere il sortilegio di cui è vittima la persona stregata ?

Sciogliere un sortilegio si dice «*an-nushra*».

L'eminente sapiente Ibn Al-Qayyim ha detto:

«Esistono due maniere di sciogliere un sortilegio:

La prima: annullarlo attraverso un altro sortilegio, e ciò fa parte dell'agire del diavolo.

È questo che significano le seguenti parole di Al-Hassan⁴³: «Non può sciogliere un sortilegio se non un mago». È il caso in cui l'autore della *nushra* e colui che l'abbia richiesta, si avvicinino al diavolo, facendo delle cose che egli apprezza, in modo tale che egli cessi di agire sulla persona stregata.

La seconda: scioglierlo attraverso la *ruqiyya* legale, la ricerca di protezione presso Allah, le medicine e le invocazioni legiferate. Ciò è del tutto lecito ».

Vi è poi quel che Al-Bukhârî ha riportato nella sua raccolta autentica, secondo Qatâda che disse: «Chiesi a Ibn Al-Musayyib: «Che ne è di un uomo stregato cui sia impedito di avvicinare sua moglie? Bisogna sciogliere il sortilegio ricorrendo alla *nushra*?». Mi rispose: «Non vi è nulla di male in ciò, fintanto che vogliamo attraverso ciò riparare alla situazione, la qual cosa è utile, non è stata vietata».».

Ciò sottintende una forma di *nushra* che non contenga alcuna infrazione, poiché – al di fuori di ciò – è stato autenticato che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), quando fu interrogato a proposito della *nushra*, rispose: «*Fa parte delle opere del diavolo*». questo hadîth è stato riportato da Ahmad nel suo Musnad⁴⁴ e da Abû Dâwûd, da Ahmad ʿAbdirRazzaq che sentì da ʿUqayl Ibnu Maʿqal che a sua volta lo sentì da Wahb Ibnu

⁴² *Ndt francese*: Si riporta che Lubayd Ibn Al-Aʿsam fosse un giudeo dhimmî (un individuo della gente del Libro vivente sotto l'autorità dello stato islamico, legato a un patto di protezione da parte dei musulmani, in cambio del pagamento di un'imposta chiamata *jizya*).

⁴³ *Ndt francese*: Si tratta di Al-Hassan Al-Baḡrî.

⁴⁴ 3/294.

Munbih, che lo ascoltò da Jâbir, dal Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam). La sua catena di trasmissione è giudicata buona.

Riguardo al fatto di recarsi dagli stregoni, dai maghi, i veggenti e i medium per interrogarli, ciò costituisce un crimine ignobile e un errore monumetale che ha come conseguenza la non accettazione della preghiera [del reo] per quaranta notti. Ciò in virtù dell'hadîth riportato da Muslim nella sua raccolta autentica⁴⁵, da Yahyâ Ibnu Saʿîd, da ʿUbayd Allah, da Jâbir, secondo Safiyya, la quale lo intese da alcune spose del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), secondo cui egli disse: «*[In quanto a] colui che si rechi da un veggente e gli domandi qualcosa, la sua preghiera non sarà accettata per quaranta notti*».

Per quanto riguarda colui che li interroghi su una cosa e creda a ciò che essi dicono, egli sarà allora miscredente in ciò che fu rivelato a Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam). Ciò in virtù di quanto riportato da Al-Ḥâkim (1/8), secondo una catena di trasmissione autentica, attraverso ʿAwf, secondo Khallas e Muhammad, da Abû Hurayra (radiAllahu ʿanhu) che disse: «Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) disse: «*Colui che si rechi da un mago o da un veggente, credendo in ciò che egli dica, avrà miscreduto a ciò che è stato rivelato a Muḥammad*»».

Così, anche Al-Bazzar⁴⁶ riportò, secondo una catena di trasmissione autentica, la cui attribuzione si ferma a Ibn Masʿûd, che egli abbia detto: «Colui che si rechi da un mago o da un indovino, credendo in ciò che egli dica, avrà miscreduto in ciò che è stato rivelato a Muḥammad».

⁴⁵ N. 2230.

⁴⁶ 2/443.

L'ottavo atto che annulla l'Islâm

Shaykh Muhammad ibn 'Abdil Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:
“**Soccorrere gli associatori e aiutarli contro i musulmani [è miscredenza]**”.

La prova risiede nella parola di Allah:

وَمَنْ يَتَوَلَّهُمْ مِّنْكُمْ فَإِنَّهُ مِنْهُمْ ۗ إِنَّ اللَّهَ لَا يَهْدِي الْقَوْمَ الظَّالِمِينَ

E chi li sceglie come alleati è uno di loro. In verità Allah non guida un popolo di ingiusti (Corano V. Al-Mâ'ida, 51)

« Soccorrere » in arabo si dice: *al-mudhâhara*, che significa: *al-munâsara*, l'aiuto, il sostegno e la collaborazione.

Soccorrere gli associatori e aiutarli contro i musulmani rappresenta un dissenso che si è pericolosamente diffuso ai giorni nostri, e una grande calamità. Si tratta di una tentazione per l'anima, cui obbedisce ogni cuore malato d'amore per i politeisti.

Accade ciò in particolare nella nostra epoca, in cui l'ignoranza è cresciuta, la scienza si fa rara, le cause di disordine sono numerose, le passioni prendono il sopravvento e confondono il giudizio, e la tradizione del Profeta (sallallahu 'alayhi waSallam) e dei Compagni (che Allah sia soddisfatto di loro) è scomparsa dalla memoria collettiva.

Presumo che la causa di tale calamità sia l'allontanamento dallo studio delle scienze religiose, e l'impatto avuto dalla filosofia greca sullo spirito dei musulmani. A forza di ricorrervi, i criteri si sono invertiti: le buone consuetudini sono divenute biasimevoli e il male, dal canto suo, è considerato come un beneficio. Le persone si sono abituate a questi criteri rovesciati fin dall'infanzia.

Colui che detenga la verità è estraneo tra la gente, straniero all'interno della sua stessa famiglia. Quando chiederà aiuto, non troverà alcuno, e quando cercherà un detentore della Sunnah, non riuscirà a raggiungerlo che dopo una moltitudine di sforzi e di pene. L'estraneità dell'Islâm è divenuta la norma, come accadde già in passato; lieti saranno dunque gli estranei che riformeranno ciò che la gente ha corrotto.

Tra queste riforme, vi è il fatto di mettere in guardia contro il soccorso e l'aiuto recato agli associatori contro i musulmani, poiché ciò conduce all'apostasia.

L'eminente sapiente ʿAbdullâh ibn ʿAbdilLatîf fun interrogato sulla differenza tra l'alleanza (*al-muwâlât*) e il soccorso (*at-tawallî*)⁴⁷. Rispose: “At-tawallî è una miscredenza che radia il suo autore dall'Islâm; consiste nell'assistere [i miscredenti] contro i musulmani e ad apportare loro un aiuto finanziario, fisico, o un sostegno morale”.

Se i musulmani unissero i loro sforzi contro questi trasgressori criminali; se essi si assistessero mutualmente e si aiutassero a vicenda, l'Islâm non potrebbe che star meglio, e la nostra situazione sarebbe certamente diversa da quella d'oggi.

In effetti, i miscredenti sarebbero disprezzati e obbligati a pagare la *jizya*, umiliati, così com'era al tempo del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) e dei suoi Compagni.

Sappi altresì che l'assistenza agli associatori si attua tramite tutto ciò che è suscettibile di aiutarli e di rafforzarli contro i musulmani, che ciò avvenga accrescendo il numero delle loro truppe o per mezzo dell'aiuto nella preparazione materiale necessaria alla guerra.

⁴⁷ *Ndt francese*: La delimitazione tra *al-muwâlât* e *at-tawallî* è stata spiegata in particolare da shaykh ʿAlî Al-Khudayr in una risposta pubblicata sul Minbar, il sito di shaykh Al-Maqdissî (che Allah li protegga tutti). Ne deduciamo essenzialmente che *at-tawallî* è in tutti i casi una miscredenza maggiore. Ciò ingloba il fatto di amare i miscredenti per la loro miscredenza, di apportare loro aiuto e assistenza nella loro guerra contro i musulmani, di allearsi ad essi attraverso delle coalizioni (*tahâfuluf*) e – infine – di allearsi ad essi attraverso un accordo (*muwâfaqa*).

In quanto all'alleanza, *al-muwâlât*, essa si suddivide in due: l'alleanza maggiore, altrimenti chiamata *alleanza assoluta o generale*, che corrisponde a tutto ciò che è stato citato nel quadro del *tawallî*, e l'*alleanza minore o limitata*, che non espelle il suo autore dall'Islâm. Essa consiste nel testimoniare dell'amicizia o del rispetto nei confronti degli associatori, ponendoli innanzi, privilegiandoli rispetto ai musulmani per alcune funzioni, ecc. Tra i migliori scritti sull'argomento, come precisa shaykh ʿAlî al-Khudayr: “*Dala'ilun fi hukmi ahli-l-ishrâk*” (Le prove riguardanti lo statuto degli adepti del politeismo), redatto da Sulaymân ibn ʿAbdullah ibn Muḥammad ibn ʿAbdiWahhâb. E ancora: “*An-najâtu wa-l-fikâk min muwâlâti al-murtaddîna wa ahli-l-ishrâk*” (Come preservarsi dall'alleanza con gli apostati e i politeisti), redatto da Hamad ibn ʿAtîq. Shaykh ʿAlî al-Khudayr raccomanda altresì la lettura del libro di shaykh Nâssir al-Fahd intitolato: “*At-tibyân fi kufri man a'âna al-amrîkân*” (Chiarificazione della miscredenza di colui che assista gli Americani).

Il nono atto che annulla l'Islâm

Shaykh Muhammad ibn 'Abdil Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:
“**Colui che creda che alcune persone possano uscire dal quadro della legislazione di Muhammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam), nello stesso modo in cui Al-Khidr poté uscire dalla via di Mûsâ (Mosè, su di lui la pace), è miscredente**”.

In effetti, ciò equivale a smentire la parola dell'Altissimo :

وَأَنَّ هَذَا صِرَاطِي مُسْتَقِيمًا فَاتَّبِعُوهُ ۖ وَلَا تَتَّبِعُوا السُّبُلَ فَتَفَرَّقَ بِكُمْ عَنْ سَبِيلِهِ

In verità, questa è la Mia retta via: seguitemela e non seguite i sentieri che vi allontanerebbero dalla Sua Via (Corano VI. Al-Anʿâm, 153)

Aḥmad, Abû Dâwûd, At-Tayâlisî, Ad-Dârimî e altri riportano che Ibn Masʿûd riferì: «Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) tracciò una linea per terra, e disse: «Questa è la via di Allah». Poi tracciò delle linee a destra e a sinistra della prima, e disse: «Questi sono dei sentieri, e ad ogni sentiero si trova un diavolo che chiama [la gente] a seguirlo [deviando dalla via di Allah]. E recitò: **In verità, questa è la Mia retta via: seguitemela e non seguite i sentieri che vi allontanerebbero dalla Sua Via**». Questo hadîth è riportato altresì da Al-Ḥâkim che classificò la sua catena di trasmissione come autentica.

Così, colui che voglia uscire dalla legislazione rivelata a Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam), o creda di poterne fare a meno, avrà spezzato il legame che lo unisce all'Islâm.

D'altra parte, lo shaykh Muḥammad ibn ʿAbdil Wahhâb nel suo libro «Fadlu-l-Islâm», intitolò uno dei più importanti capitoli: «*L'obbligo di accontentarsi di seguire il Libro e la Sunnah, all'infuori di ogni altra via*».

Egli dice: «Non vi è dubbio sul fatto che il Corano ci ordini di seguire il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) e ci insegni che il fatto di disobbedirgli fa parte delle cause che conducono all'Inferno, come indica l'*hadîth* riportato nel *Musnad* dell'Imâm Aḥmad, e in *Saḥîḥ* al-Bukhârî, tramite Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui). Quest'ultimo intese il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) dire: «*Tutta la mia comunità accederà al Paradiso, tranne colui che rifiuti*». Gli fu chiesto : «E chi rifiuterà, o Messaggero di Allah?». Il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) rispose : «*Colui che mi obbedisca accederà al Paradiso e colui che mi disobbedisca avrà rifiutato*».».

Lo shaykh (che Allah abbia misericordia di lui) cita subito dopo la parola di Allah (ʿazza waJall) :

وَنَزَّلْنَا عَلَيْكَ الْكِتَابَ تَبْيَانًا لِّكُلِّ شَيْءٍ وَهُدًى

Abbiamo fatto scendere su di te il Libro, che spiegasse ogni cosa, guida... (Corano XVI. An-Nahl, 89)

An-Nassâ'î e altri riportano che un giorno il Profeta (sallAllahu  alayhi waSallam) vide  Umar in possesso di qualche scritto appartenente alla Gente del Libro, e lo interrogò in questi termini: *«Hai ancora delle perplessità [a proposito della rivelazione], o figlio di Khattâb? Per Colui che detiene la mia anima nelle Sue mani, sono stato inviato con una guida pura e chiara; se Mûsâ fosse stato tra voi, e voi aveste seguito [la sua legislazione] e tralasciato [la mia], vi sareste certamente sviati».*

E – secondo un'altra variante dell'*hadîth*: *«Se Mûsâ fosse vivo, mi avrebbe certamente seguito».*

 Umar (radiAllahu  anhu) rispose allora: *«Sono soddisfatto di Allah come Signore, dell'Isl m come religione e di Mu ammad come Profeta».*

Questo *hadîth* prova che non   lecito a nessuno uscire dal quadro della legislazione di Mu ammad. Esistono numerose altre prove.

Tenuto conto del fatto che i Compagni (che Allah sia soddisfatto di loro) erano coloro che conoscevano meglio Allah e che avevano la fede pi  alta, essi non potevano prendere in considerazione che di seguire il Suo Messaggero, rispettandolo e sottomettendosi alla luce che gli era stata rivelata. Fu cos , poich  Allah li aveva eletti per essere i Compagni del Suo Messaggero (sallAllahu  alayhi waSallam).

In effetti, l'Imam Ahmad, Al-Baz r e altri riportano, secondo una catena di trasmissione giudicata buona, che  Abdullah ibn Mas ud (che Allah sia soddisfatto di lui) rifer : *«Il Profeta (sallAllahu  alayhi waSallam) disse: «Allah guard  i cuori delle creature, e trov  che il cuore di Mu ammad era il pi  puro tra loro, allora lo elesse e lo fece depositario della Sua rivelazione. Poi, Allah guard  il cuore delle altre creature, e trov  che i cuori dei Compagni di Mu ammad erano i pi  puri tra esse; fece allora di essi gli ausiliari del Suo Messaggero, dei combattenti e dei difensori della Sua religione. Cos , ci  che i musulmani avranno apprezzato,   apprezzabile agli occhi di Allah, e ci  che essi avranno considerato riprovevole,   riprovevole ai Suoi occhi».*

Allah ordin  a tutti gli esseri umani di obbedire al Suo Messaggero; alcuni si piegarono ed altri se ne astennero. Da quel momento, la comunit  (umana) si divise in due :

A- La comunit  recettiva al Messaggio: composta da coloro che hanno obbedito al Profeta (sallAllahu  alayhi waSallam), seguendo la luce da lui recata.

B- La comunità refrattaria, a cui è rivolta la da^cwa (predicazione, invito) : composta da coloro che sono stati troppo orgogliosi per obbedirgli e seguirlo.

Shaykh al-Islâm Ibn Taymiyya (che Allah abbia misericordia di lui), dopo aver sviluppato altri punti citati innanzi, prosegue dicendo⁴⁸: «Tra essi, [vi sono] delle persone che credono che l'attaccamento alla legislazione dell'Islâm e il rispetto dei suoi obblighi e dei suoi divieti, non incomba che a colui che non abbia ancora raggiunto il grado della conoscenza, così come un certo stato [spirituale]. Al contrario, colui che abbia raggiunto questo grado, non avrebbe bisogno di attaccarsi alla legislazione del Profeta (sallAllahu ^calayhi waSallam); gli basterebbe essere in armonia con la realtà universale della predestinazione o di agire in funzione dei suoi gusti, delle sue passioni, dei suoi stati d'animo e delle sue opinioni.

La conseguenza di ciò è che Allah punisce queste persone, o privandole di questo stato [spirituale], che non smetterà di diminuire fino a che non ne siano totalmente privi; oppure privandoli dell'obbedienza fino a che non divengano perversi; o ancora, privandoli della fede, al punto tale da divenire degli apostati ipocriti o dei miscredenti dichiarati. Queste persone sono numerose, e molte utilizzano la storia di Mûsâ e Al-Khidr come argomento».

Poi, shaykh al-Islâm prosegue, una pagina più in là, dicendo: «In quanto alla loro argomentazione riguardante la storia di Mûsâ e Al-Khidr, essi se ne servono come pretesto in due modi:

Il primo: Essi sostengono che Al-Khidr fosse testimone dell'intenzione globale del Signore e della volontà divina generale (che corrisponde alla realtà universale), e che sia in ragione di ciò che egli non fu biasimato per essere uscito dal quadro legale degli ordini e delle proibizioni. Questa asserzione è il massimo dell'ignoranza e dello sviamento, ma è pure una delle peggiori ipocrisie e miscredenze. Infatti, tali propositi sottintendono che colui che creda al destino e testimoni che Allah è il Signore di ogni cosa, non sarebbe tenuto ad osservare i doveri e le proibizioni, e ciò costituisce certamente una miscredenza nei confronti di tutti i Libri rivelati da Allah e nei confronti delle prescrizioni rivelate al Profeta (sallAllahu ^calayhi waSallam).

Il secondo: Alcuni tra loro credono che sia permesso ad alcuni «santi» (*awliyâ'*) uscire dalla legislazione del Profeta (sallAllahu ^calayhi waSallam), così come fu possibile per Al-Khidr non seguire Mûsâ. Secondo costoro, il santo potrebbe possedere delle specie di rivelazioni e di comunicazioni che gli permetterebbero di affrancarsi dal seguire il Profeta (sallAllahu ^calayhi waSallam) totalmente, o per ciò che riguarda una parte della rivelazione soltanto.

⁴⁸ "Al-Fatâwâ" (11/418), a proposito del *Taşawwuf*.

Alcuni di loro preferiscono seguire il cosiddetto santo in modo assoluto o parziale, invece che seguire il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam). Tutto ciò, sostenendo che la storia di Al-Khidr sia un argomento a loro favore.

In verità, questi propositi sono ammantati di ignoranza e di sviamento, essi costituiscono pure uno dei peggiori tipi di ipocrisia, di miscredenza e di empietà. In effetti, è necessariamente noto nella religione dell'Islâm che la rivelazione pervenuta a Muḥammad figlio di ʿAbdillâh (sallAllahu ʿalayhi waSallam) è rivolta a tutti: agli Arabi e ai non Arabi, ai re e agli asceti, ai sapienti e alla gente comune, così come all'insieme degli esseri umani e dei jinn.

Questa rivelazione sarà valida fino alla fine dei tempi e nessuna creatura ha il diritto di smettere di seguirla, di obbedirla e di conformarsi a ciò che è stato legiferato per la sua comunità come via (*dîn*), e a ciò che le è stato insegnato come tradizioni, ordini e divieti.

Al punto tale che se i Profeti che l'hanno preceduto fossero vivi, sarebbero ugualmente tenuti a seguire il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) e ad obbedirgli».

Shaykh Al-Islâm dice, ancora più in là: «Allo stesso modo in cui è stato provato attraverso degli ahâdîth autentici che, quando ʿÎsâ figlio di Maryam (ʿalayhi-s-salâm) discenderà dal cielo, aderirà e seguirà la legislazione di Muḥammad figlio di ʿAbdillâh (sallAllahu ʿalayhi wasallam). Se questo è il caso di un Profeta a cui la legislazione di Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam) perverrà, che ne sarebbe allora di tutti gli altri che sono ben al di sotto del rango di profeti?

Fa parte delle cose necessariamente note nella religione dell'Islâm, il fatto che non sia permesso a nessuno, cui la *daʿwa* sia pervenuta, di seguire la legislazione di un altro Profeta, ivi compresi ʿÎsâ o Mûsâ (pace su entrambi). Se, dunque, non sia permesso uscire dal quadro della legislazione di Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam) per conformarsi ad un'altra legislazione profetica precedente, è a più forte ragione vietato uscire dalla legislazione di Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam) per non seguire alcun profeta».

Dice infine: «Ciò che dimostra l'errore in cui sono incorsi coloro che prendono a pretesto la storia di Mûsâ con Al-Khidr per infrangere la legislazione, è che Mûsâ (ʿalayhi-s-salâm) non fu inviato al Khidr. Allah non ordinò al Khidr di obbedire e di seguire Mûsâ.

In effetti, è stato riportato nelle due raccolte autentiche che Al-Khidr disse a Mûsâ: «Io sono in possesso di una scienza che Allah mi ha concesso e di cui non ti ha informato. Così come Allah ha dotato te di una scienza da parte Sua di cui non mi ha informato». La *daʿwa* di Mûsâ era in realtà specifica e non generale.

È pure riportato in modo autentico e secondo diverse narrazioni (al fine di sottolineare il privilegio accordato da Allah al Profeta Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam) rispetto al resto dei Profeti), che egli (sallAllahu ʿalayhi waSallam) disse: «Ciascun Profeta fu inviato per predicare specificamente al suo popolo, in quanto a me, Allah mi ha inviato a tutta l'umanità».

Così, la *daʿwa* di Muhammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam) riguarda tutti i servitori di Allah e nessuno ha il diritto di non seguirlo, di non obbedirgli o di trascurare il suo messaggio, allo stesso modo in cui Al-Khidr poté sottrarsi all'obbedienza nei confronti di Mûsâ, accontentandosi di ciò che Allah gli aveva insegnato.

È impossibile per chiunque abbia ricevuto l'Islâm dire a Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam): «Io sono in possesso di una scienza che Allah mi ha accordato e di cui non ti ha informato». Colui che consideri leciti tali propositi o creda che chiunque – tra le creature, servi o asceti – possa uscire dal quadro della *daʿwa* di Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam), e non seguirlo, è miscredente secondo l'unanimità dei musulmani.

Le prove di ciò nel Corano e nella Sunnah sono troppo numerose ed evidenti per essere citate in questo contesto.

Inoltre, la storia di Al-Khidr non implica [in verità] alcun sottrarsi alla legislazione di Mûsâ. Quando Al-Khidr dimostrò a Mûsâ le ragioni che lo avevano spinto ad agire come aveva fatto, Mûsâ lo approvò; una volta data la spiegazione, venne meno dunque il loro disaccordo. Se ciò che Al-Khidr aveva fatto fosse stato in contraddizione con la legislazione di Mûsâ, egli non l'avrebbe approvato in seguito».

[Fine della citazione abbreviata dei propositi di shaykh al-Islâm che trattano perfettamente di tale questione].

Appare chiaramente, attraverso tutto ciò che è stato detto, che non sia permesso ad alcuno di uscire dal quadro della legislazione di Muḥammad (sallAllahu ʿalayhi waSallam), come pretendono i sufi estremisti. Questi ultimi interpretano il termine «certezza» (*al-yaqîn*) nella parola dell'Altissimo :

وَاعْبُدْ رَبَّكَ حَتَّىٰ يَأْتِيَكَ الْيَقِينُ

e adora il tuo Signore fin che non ti giunga la certezza (Corano XV. Al-Hijr, 99)

come se si trattasse della scienza e della conoscenza. Permettono allora a colui – tra loro – che giunga alla scienza e alla conoscenza, di uscire dalla legislazione del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam), annullando così la sua responsabilità giuridica.

Questo è evidentemente del *kufr* ed un'apostasia, secondo il consenso dei sapienti.

Che siano benefici i versi dell'eminente Ibn Al-Qayyim a questo proposito :

Che cos'è dunque il kufr se non l'ostinazione e il fatto

Di trascurare la parola del Profeta a favore di quella del Tale

Osserva dunque attentamente, può darsi che tu sia

Inferiore a colui che abbia tenuto tali propositi ; preparati allora alla perdizione.

Se il fatto di trascurare ciò con cui il Profeta (sallAllahu ºalayhi waSallam) è giunto è del *kufr*, cosa dire allora del fatto di uscire completamente dal quadro della sua legislazione ?

Ed è ad Allah che chiediamo soccorso.

Il decimo atto che annulla l'Islâm

Shaykh Muḥammad ibn ‘Abdil Wahhâb (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto: **“Allontanarsi dalla religione di Allah, non apprenderla e non applicarla [è miscredenza]”**.

La prova risiede nella parola dell’Altissimo:

وَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّنْ ذُكِّرَ بِآيَاتِ رَبِّهِ ثُمَّ أَعْرَضَ عَنْهَا ۗ إِنَّا مِنَ الْمُجْرِمِينَ مُنتَقِمُونَ

Chi è peggior ingiusto di colui che si distoglie dai segni di Allah dopo che gli sono stati ricordati? In verità ci vendicheremo dei trasgressori (Corano XXXII. As-Sajda, 22)

L’allontanamento che costituisce il decimo annullativo è il fatto di tralasciare l’apprendimento di *asḷ ad-Dîn* [il fondamento dell’Islâm, senza il quale nessuno potrebbe essere musulmano], anche se si ignorino i dettagli della religione, poiché ciò è piuttosto il ruolo degli studenti di scienze religiose e dei sapienti.

Shaykh ‘AbdulLatîf ibn ‘AbdirRaḥmân ibn Ḥasan fu interrogato a proposito dell’allontanamento che costituisce un annullativo dell’Islâm, e rispose: “La situazione della gente varia da una persona ad un’altra in funzione del grado di fede di ciascuno, a condizione che la base stessa della fede (*asḷ al-imân*) sia presente.

Così, la negligenza [non è considerata miscredenza] se riguardi gli aspetti minori di obblighi e raccomandazioni. Invece, se il fondamento per cui l’uomo diviene musulmano sia assente, e l’uomo se ne distolga completamente, ciò costituisce una miscredenza per allontanamento. A colui che si renda colpevole di ciò, è rivolta la parola dell’Altissimo:

وَلَقَدْ دَرَأْنَا لِحَبَشَةٍ كَثِيرًا مِّنَ الْجِنَّ وَالْإِنْسِ ۗ لَهُمْ قُلُوبٌ لَا يَفْقَهُونَ بِهَا وَلَهُمْ أَعْيُنٌ لَا يُبْصِرُونَ بِهَا وَلَهُمْ آدَانٌ لَا يَسْمَعُونَ بِهَا ۗ أُولَئِكَ كَالْأَنْعَامِ بَلْ هُمْ أَضَلُّ ۗ أُولَئِكَ هُمُ الْغَافِلُونَ

In verità creammo molti dei jinn e molti degli uomini per l’Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti (Corano VII. Al-A‘râf, 179)

E ancora:

وَمَنْ أَعْرَضَ عَن ذِكْرِي فَإِنَّ لَهُ مَعِيشَةً ضَنْكًا

Chi si sottrae al Mio Monito, avrà davvero vita miserabile (Corano XX. Tâ-Hâ, 124)”

Lo shaykh Sulaymân ibn Sahmân commenta: “Sembrirebbe, dalle parole dello shaykh, che l’uomo non divenga miscredente se non allontanandosi dall’apprendimento del

fondamento attraverso cui egli entra nell'Islâm, e non semplicemente tralasciando le obbligazioni o le raccomandazioni".⁴⁹

Ibn al-Qayyim, in “*Madârij as-Sâlikîn*”, dice: “In quanto alla miscredenza maggiore, essa è di cinque tipi”. Dopo aver citato le altre categorie di miscredenza, lo shaykh dice: “Il quanto al *kufir* dell’allontanamento, consiste nel distogliere il proprio cuore e la propria attenzione dal Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), nel non credere in lui né smentirlo, nel non allearsi con lui, né prenderlo per nemico, non interessandosi proprio a ciò che gli fu rivelato”.

Dopo aver compreso il senso dell’allontanamento, ti sarà allora chiaro lo statuto legale degli adoratori di tombe della nostra epoca e di quelli delle epoche antiche. In effetti, queste persone hanno completamente allontanato i loro cuori e la loro attenzione da ciò che è stato rivelato al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam). Essi non ascoltano i consigli di colui che intenda persuaderli e consigliarli. Così, essi sono miscredenti per aver voltato le spalle alla rivelazione del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam). Allah (‘azza waJall) dice:

وَالَّذِينَ كَفَرُوا عَمَّا أُنذِرُوا مُّعْرِضُونَ

ma i miscredenti non badano a ciò di cui sono stati avvertiti (Corano XLVI. Al-Ahqâf, 3)

D'altra parte, non è corretto sostenere che queste persone siano ignoranti e che [perciò] non siano miscredenti a causa della loro ignoranza. L'ignorante è colui che, quando gli sia fatto notare il suo errore, si sottometta alla verità e si allontani dal *bâtîl* (il falso) in cui si trovava. Invece, queste persone persistono ad adorare i loro idoli e non ascoltano la parola di Allah o del Suo Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam). Non fanno caso ai consigli che sono loro prodigati e arrivano persino a prendersela con coloro che disapprovano le loro pratiche invalide e la loro ribellione. Per quanto riguarda costoro, la prova (*hujja*) fu stabilita, ed essi non hanno alcuna scusa, se non la testardaggine.

Allah l'Altissimo dice:

وَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّنْ دُكِّرَ بِآيَاتِ رَبِّهِ ثُمَّ أَعْرَضَ عَنْهَا ۗ إِنَّا مِنَ الْمُجْرِمِينَ مُنْتَقِمُونَ

Chi è peggior ingiusto di colui che si distoglie dai segni di Allah dopo che gli sono stati ricordati? In verità ci vendicheremo dei trasgressori (Corano XXXII. As-Sajda, 22)

Lo statuto di colui che scherzi, di colui che dica seriamente, di colui che abbia paura e di colui che sia costretto

Dopo aver enumerato i dieci atti che annullano l'Islâm, l'autore dell'epistola (che Allah abbia misericordia di lui) dice: “E non vi è alcuna differenza, riguardante questi

⁴⁹ “*Ad-Durar As-Saniyya*” 10/474-473.

annullativi, tra colui che li commetta per scherzo, seriamente, o per paura⁵⁰. Solo colui che subisca una costrizione è scusato”.

La prova della scusa in caso di costrizione è la parola dell’Altissimo:

مَنْ كَفَرَ بِاللَّهِ مِنْ بَعْدِ إِيمَانِهِ إِلَّا مَنْ أُكْرِهَ وَقَلْبُهُ مُطْمَئِنٌّ بِالْإِيمَانِ وَلَكِنْ مَنْ شَرَحَ بِالْكُفْرِ صَدْرًا
فَعَلَيْهِمْ غَضَبٌ مِنَ اللَّهِ وَلَهُمْ عَذَابٌ عَظِيمٌ

Quanto a chi rinnega Allah dopo aver creduto - eccetto colui che ne sia costretto, mantenendo serenamente la fede in cuore - e a chi si lascia entrare in petto la miscredenza; su di loro è la collera di Allah e avranno un castigo terribile (Corano XVI. An-Nahl, 106)

La costrizione si esercita sia sulle parole che sulle azioni, contrariamente a coloro che sostengono che la costrizione non avrebbe effetto sugli atti, poiché ciò sarebbe in contraddizione con il senso apparente del versetto.

Poi, lo shaykh Muḥammad ibn ʿAbdīl Wāḥḥāb dice: “Ciascuno di questi annullativi fa parte delle cose più pericolose e più commesse”.

⁵⁰ La paura riguardante i suoi beni o il suo sangue, come vedremo in seguito nei propositi dello shaykh, che Allah abbia misericordia di lui.

Conclusione

In conclusione, citeremo qualche passaggio dello shaykh Muḥammad ibn ʿAbdil Wahhâb in “*Kashf ash-Shubuhât*” (*Lo svelamento delle ambiguità*), poiché si tratta di precisioni importanti e di grande valore, che illustrano bene ciò che è stato detto in precedenza e che dissipano i dubbi e i disguidi che possano ancor sussistere. In effetti, molte persone vi incorrono ancora, poiché si sono allontanate dall’apprendimento della loro religione e da ciò che Allah ha loro ordinato di fare.

Egli dice (che Allah abbia misericordia di lui): “Non vi è alcuna divergenza sul fatto che il monoteismo (*at-Tawḥîd*) si realizzi al contempo nel cuore, tramite la parola e per mezzo dell’azione. Se un’anomalia dovesse manifestarsi ad uno dei tre livelli, l’uomo non potrebbe essere musulmano. Colui che abbia conosciuto il monoteismo, ma non l’abbia applicato, è un miscredente ostinato, come Faraone, Satana e i loro simili.

Si tratta di un punto su cui molte persone si sbagliano, dicendo per esempio: “Questo è vero, noi lo comprendiamo e testimoniamo che è la verità, ma non possiamo metterla in atto, poiché ciò non si fa presso gli abitanti del nostro paese, a parte per colui che li approvi, ecc...”. Avanzano così molte scuse, senza sapere che la maggior parte dei capi della miscredenza conoscevano la verità, e non l’abbandonarono se non a causa di una di queste scuse.

Allah dice:

اشْتَرَوْا بِآيَاتِ اللَّهِ ثَمَنًا قَلِيلًا فَصَدُّوا عَنْ سَبِيلِهِ ۗ إِنَّهُمْ سَاءَ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ

Svendono a vil prezzo i segni di Allah e frappongono ostacoli sul Suo sentiero. È veramente nefando quello che fanno (Corano IX. At-Tawba, 9)

Eppoi:

الَّذِينَ آتَيْنَاهُمُ الْكِتَابَ يَعْرِفُونَهُ كَمَا يَعْرِفُونَ أَبْنَاءَهُمْ

Coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura, lo riconoscono come riconoscono i loro figli (Corano II. Al-Baqara, 146)

In quanto a colui che pratici il monoteismo in apparenza, senza comprenderlo o credervi in cuor suo, esso è un ipocrita, peggiore del semplice miscredente.

Allah dice:

إِنَّ الْمُنَافِقِينَ فِي الدَّرَكِ الْأَسْفَلِ مِنَ النَّارِ

In verità gli ipocriti saranno nel Fuoco più profondo (Corano IV. An-Nisâ, 145)

Si tratta di un argomento vasto e di grande importanza. Quando tu osservi attentamente ciò che dicono le persone, ti renderai conto che un buon numero di esse conosce la verità, ma tralascia la sua applicazione per paura di perdere una parte di questo basso mondo, per timore di dover rinunciare agli onori o di dispiacere a qualcuno. In parallelo, incontrerai colui che applica il monoteismo in apparenza, ma non nel suo foro interiore, e se tu lo interroghi a proposito del credo stabilito nel suo cuore, ti accorgerai che non lo conosce.

In effetti, devi debitamente comprendere due versetti. Il primo è la parola dell'Altissimo:

لَا تَعْتَدُوا قَدْ كَفَرْتُمْ بَعْدَ إِيمَانِكُمْ

Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto (Corano IX. At-Tawba, 66)

Quando tu ti renda conto che alcuni Compagni che avevano combattuto i Bizantini al fianco del Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) divennero [poi] miscredenti a causa di una parola pronunciata per scherzo e per gioco, ti sarà allora evidente che il caso di colui che pronunci una parola di miscredenza o che commetta un atto di miscredenza per paura di vedere i suoi beni, i suoi onori o la stima della gente diminuire, è peggiore del caso di colui che dica del *kufir* per scherzare.

Il secondo versetto è la parola dell'Altissimo:

مَنْ كَفَرَ بِاللَّهِ مِنْ بَعْدِ إِيمَانِهِ إِلَّا مَنْ أُكْرِهَ وَقَلْبُهُ مُطْمَئِنٌّ بِالْإِيمَانِ وَلَكِنْ مَنْ شَرَحَ بِالْكُفْرِ صَدْرًا
فَعَلَيْهِمْ عَذَابٌ مِّنَ اللَّهِ وَلَهُمْ عَذَابٌ عَظِيمٌ

ذَلِكَ بِأَنَّهُمْ اسْتَحَبُّوا الْحَيَاةَ الدُّنْيَا عَلَى الْآخِرَةِ

Quanto a chi rinnega Allah dopo aver creduto - eccetto colui che ne sia costretto, mantenendo serenamente la fede in cuore - e a chi si lascia entrare in petto la miscredenza; su di loro è la collera di Allah e avranno un castigo terribile. Ciò, perché preferirono questa vita all'altra (Corano XVI. An-Nahl, 106-107)

Così, Allah non ha scusato se non colui che sia costretto, pur mantenendo nel cuore una fede serena. Al di fuori di ciò, un tale individuo avrà miscreduto dopo aver avuto la fede, che abbia commesso questa miscredenza per paura, per dissolutezza, per [desiderio di] piacere, per risparmiare il suo paese, la sua famiglia, la sua tribù, i suoi beni, o l'abbia commessa per scherzare o altro; qualunque sia il motivo, all'infuori della costrizione.

I versetti provano ciò a due riprese: prima di tutto, poiché Allah dice: **eccetto colui che ne sia costretto**. Egli non ha fatto eccezione, se non per colui che sia sottoposto a costrizione, ed è evidente che l'uomo non possa essere costretto che a pronunciare una

parola o a commettere un'azione, poiché la costrizione non può avere alcun effetto sulla convinzione del cuore.

Poi, Allah dice: **perché preferirono questa vita all'altra.**

Allah ha dichiarato che la miscredenza e il castigo che ne consegue non derivano dalla convinzione, dall'ignoranza, dall'odio nei confronti della religione o dall'amore per la miscredenza, ma [ha detto] che la ragione di ciò è proprio la volontà di ottenere una parte di questo basso mondo, che sia privilegiata rispetto alla religione.

E Allah è il più Sapiente”.

Appendice

Una volta che si siano assimilati gli atti che annullano l'Islâm, che sono la causa della scomparsa delle opere pie e che conducono il loro autore all'Inferno per l'eternità, è il caso di recare alcune precisazioni.

In effetti, è possibile che il musulmano tenga un proposito o commetta un'azione che il Libro, la Sunnah e il consenso dei predecessori della Ummah, qualificano come una miscredenza e un'apostasia dall'Islâm. Ma ciò non significa necessariamente, secondo i sapienti, che vi sia una diretta implicazione tra il fatto che tale parola o azione sia del *kufir* e la miscredenza del suo autore in modo individuale.

Ogni persona che commetta un'azione che implichi [generalmente] il *kufir* del suo autore, non è [automaticamente] giudicata miscredente. In effetti, le parole o l'atto possono costituire una miscredenza, ma non si può pronunciare la scomunica (*takfir*) del loro autore, se non a determinate condizioni.

È necessario, prima di tutto, esaminare la presenza delle condizioni del *takfir* in una tale persona, e l'assenza di ogni impedimento, poiché potrebbe darsi, per esempio, che si tratti di qualcuno convertito di recente, che commetta un atto che implichi il *kufir* senza saperlo⁵¹, e – se glielo si spiegasse – se ne asterrrebbe; o ancora, una tale persona può negare una cosa a causa di una interpretazione erronea che ella credeva giusta, ecc. Vi è dunque una moltitudine di impedimenti di cui tenere conto.

Si tratta di un fondamento importante, che occorre assimilare e di cui bisogna tenere conto, poiché il *takfir* non è una prerogativa rilevante dal diritto di una creatura, avente il potere di praticarlo come meglio ritiene. Piuttosto, si tratta qui di un dominio in cui è imperativo rifarsi al Libro e alla Sunnah secondo la comprensione dei pii predecessori. Così, solo colui che Allah e il Suo Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) hanno reso miscredente, e contro cui la prova sia stata stabilita, è miscredente. Nel caso contrario, non lo è.

È riportato nelle due raccolte autentiche, da Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (sallAllahu ʿalayhi waSallam) disse: *“Un uomo che non aveva mai compiuto alcuna buona azione nella sua vita, disse ai suoi figli: “Quando morirò, bruciate il mio corpo e disperdete le mie ceneri nel mare in un giorno ventoso. Per Allah, se Allah lo decreti, potrà infliggermi un castigo che non aveva mai inflitto prima ad alcuno”. Quando quest'uomo morì, i suoi figli eseguirono il suo volere. Tuttavia, Allah ordinò alla terra di riunire gli elementi che essa aveva ricevuto. Una volta che l'uomo fu resuscitato, Allah gli disse: “Perché hai agito così?”. L'uomo rispose: “A causa del timore che Tu mi ispiravi”.*”.

⁵¹ Il sapere di cui parla lo shaykh è senza dubbio il sapere legato alla realtà della sua azione, e Allah è il più Sapiente [ndt francese].

Si riporta anche [in un'altra versione] che egli rispose: “ *È la paura di Te che mi ha spinto ad agire così*”. *Allah gli perdonò allora, a causa di ciò*”.

Shaykh Al-Islâm Ibn Taymiyya (che Allah abbia misericordia di lui) dice in “*Al-Fatâwâ*” (3/231): “Quest'uomo dubitò della potenza di Allah e della Sua capacità di resuscitarlo se le sue ceneri fossero state disperse. Credeva persino che ciò non fosse possibile. Certamente, ciò costituisce una miscredenza secondo l'unanimità dei musulmani. Ma – dato che era ignorante, che era credente e che aveva paura che Allah lo punisse, Allah lo perdonò. Così, colui che sia abilitato ad emettere un *ijtihad* (sforzo interpretativo) e che faccia attenzione a seguire il Profeta (sallallahu ‘alayhi waSallam), ma si sbagli, giungendo ad un'interpretazione errata, è ancora più interessato dal Perdono di Allah, rispetto quell'uomo”.

Dice ancora (che Allah abbia misericordia di lui) in “*Al-Massâ'il al-Mârdâniyya*”, pagina 71: “La realtà riguardante tale questione è che è possibile affermare che tali propositi costituiscano una miscredenza e che nell'assoluto il suo autore sia miscredente secondo la formula [impiegata dai sapienti]: “Colui che dica tale cosa è miscredente”. Tuttavia, l'individuo preciso che pronunci tali propositi non è giudicato miscredente finché non gli sia presentata la prova in modo tale che colui che l'abbia tralasciata sia [effettivamente] miscredente in quanto individuo preciso”.

Ne consegue che la posizione dei sapienti che hanno autorità nel lavoro di verificaione (*ahl at-tahqîq*) è di stabilire una distinzione tra la miscredenza dell'azione e la miscredenza del suo autore. Lo stesso principio è valido riguardo l'innovazione. Vi è una differenza tra il fatto di qualificare una parola o un'azione di innovazione, e il fatto di dichiarare che il suo autore sia un innovatore. Ogni persona che commetta un atto di innovazione, non diviene necessariamente un innovatore.

Chiunque esamini la biografia dei nostri pii predecessori, comprenderà la realtà di questi propositi, constaterà che tale era la loro dottrina e la loro metodologia. In effetti, benché scrupolosi nel dire la verità e nel guidare la gente, ritenevano loro dovere essere giusti ed equi in virtù della scienza benefica e delle opere pie di cui Allah li aveva gratificati. Ciò è d'altra parte dovere di tutti gli uomini: il loro obiettivo dev'essere quello di dimostrare la verità e di annichilire la menzogna, mantenendosi giusti ed equi, affinché la religione sia votata interamente ad Allah.

E la lode spetta ad Allah, Signore dei mondi.

*Traduzione italiana a cura di Umm Yahyâ °A'isha Farina
La traduzione è stata condotta sulla traduzione francese,
a cura del sito "Le Jardin des Croyantes"*

(Inshallah non ci dimenticate nei vostri du°â)

dal sito:

La Madrasa di Malika

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: ummusama@hotmail.it

Avvertenza per chi desidera stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del nome di Allah Ta°âlâ qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)